

Vajont: un evento da ricordare

(Pag 18)

Temi di attualità:

La sicurezza nella vita quotidiana
e nelle attività lavorative

(Pag 4)

Il sistema elettrico italiano

(Pag 6)



In applicazione della Normativa Privacy, sul numero 2/2022 é stata riportata l'“Informativa” sul trattamento dei dati personali” che i Soci devono sottoscrivere per presa visione e accettazione, con relativa restituzione all'Associazione. I Soci che non l'abbiano ancora fatto sono invitati a provvedere sollecitamente.

La mancata sottoscrizione (e relativa restituzione) implica la non accettazione della normativa con conseguente impossibilità di accedere ai servizi ed alle iniziative sociali promosse dall'Anse.

I familiari dei Soci iscritti all'Associazione - pur se non destinatari del Notiziario - sono tenuti a prendere visione della “Informativa sul trattamento dei dati personali” sottoscrivendo per presa visione e accettazione la dichiarazione riportata in calce a tale normativa, provvedendo poi alla restituzione del documento firmato.



Sommario



Direttore Responsabile
Franco Pardini

Editore
Associazione Nazionale
Seniores Enel
Associazione di solidarietà tra
dipendenti e pensionati delle
aziende del Gruppo Enel
Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Iscr. ROC n.14740

Comitato di redazione
Franco Pardini; Giovanni Pacini;
Riccardo Iovine; Luciano Martelli;
Giovanni Salvini

**Redazione
e Amministrazione**
Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Tel 06/83057422 - 06/83057390

Progetto grafico e impaginazione
H2H – Milano

Stampa tipografica
Facciotti S.r.l. – Roma

Questo numero è stato edito
in 14.000 copie.
Pubblicazione fuori commercio.

Reg. Tribunale di Roma n. 197/98
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07
del 18 settembre 2007



Questo periodico
è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



Prima Linea

- La sicurezza nella vita quotidiana e nelle attività lavorative
- Il sistema elettrico italiano



Voci dall'Anse

- Celebrazione del Trentennale Anse
- Sezione Calabria
- Sezione Emilia Romagna-Marche
- Sezione Lombardia
- Sezione Sicilia
- Sezione Toscana-Umbria
- Sezione Triveneto
- Storie dei nostri Soci



Pensieri e Parole

- Meteoriti Italia e la meteorite di Barcis
- Mario Di Stefano e il dialetto petrellese
- Castel San Pietro Romano, viaggio in uno dei borghi più belli del Lazio
- Lido Masini... un Socio poeta
- L'angolo della lettura
 - I grandi vecchi della storia
 - Non soli ma solidali
- Eccellenze d'Italia
- Lo chef consiglia



Periscopio

- Vogliamo ricordare
- Informativa sul trattamento dei dati personali

ISCRIZIONI 2023

Diventa Socio di Anse... **Rinnova** la tua iscrizione!

Possano iscriversi ad Anse:

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

Le quote di iscrizione

Anche per l'anno 2023 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstiti.



Editoriale

a cura di Franco Pardini



Questo numero del nostro Notiziario smentisce, in qualche modo, gli analoghi numeri di anni precedenti che “coprendo” i mesi estivi, tradizionalmente erano poveri di resoconti di eventi associativi.

Nel seguito troverete invece diversi racconti di manifestazioni, alcune direi felicemente di prosimità (da me fortemente auspiccate), quindi con un numero di partecipanti non elevato – ma la qualità di un evento non lo fa necessariamente il numero – e tuttavia idonei a “catturare” i Soci in età avanzata e non disposti ad accollarsi lunghi spostamenti. Questi eventi evidenziano la convinta ripresa delle nostre attività e confermano la volontà dei nostri Soci di ritrovarsi e socializzare, con l’invito che mi sento comunque di rinnovare a rispettare

le cautele sanitarie d’obbligo. Senza istituire gerarchie, mi permetto di richiamare la “Giornata del Senior elettrico Umbria”, organizzata a Perugia nella bella Sala consiliare della Provincia e alla quale sono intervenute diverse autorità locali e qualificati Rappresentanti aziendali: cornice adeguata per la premiazione dei nostri Soci anziani e non, tutti molto gratificati dal riconoscimento ricevuto.

Sono poi presenti articoli di varia cultura: segnalo il contributo di Francesco Erriu sul sistema elettrico italiano, quanto mai pertinente come contesto nel quale collocare la “emergenza energetica” che stiamo vivendo; nonchè l’articolo di Rosario Gargano che si è occupato per anni di sicurezza sul lavoro e nella quotidianità.

Ma una segnalazione particolare

la riserverei all’articolo-confessione di Sonia Chinello che con grande, coinvolgente lucidità ci ha descritto i suoi diversi stati d’animo nell’affrontare una grave malattia, spesso purtroppo letale...e che lei ha felicemente superato. È una preziosa testimonianza di un momento difficile che può essere di conforto e sostegno per chi può trovarsi in situazioni analoghe.

Per i curiosi – siamo decisamente su un altro piano – desiderosi di acculturarsi, proponiamo poi un saggio del dialetto petrellese. Insomma pensiamo che anche questo numero del Notiziario possa essere di gradimento dei nostri lettori.

Un caro saluto.



Prima Linea

La sicurezza nella vita quotidiana e nelle attività lavorative

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania

La sicurezza (dal latino sine cura: senza preoccupazione) può essere definita come la “conoscenza che l'evoluzione di un sistema non produrrà stati indesiderati”.

In termini più semplici è: sapere che quello che faremo non provocherà danni di nessun genere a cose (incidente), a noi e a chi userà, dopo di noi, il sistema (infortunio).

Il presupposto della conoscenza è fondamentale affinché un sistema possa evolversi senza dar luogo a stati indesiderati, ma non per questo esso

può essere considerato l'unico presupposto per ritenersi sicuri: solo la conoscenza di tipo scientifico, basata quindi su osservazioni ripetibili, può garantire una valutazione sensata della sicurezza.

Il sistema scientifico più acclarato a questo scopo è basato sul CICLO DI DEMING.

Il ciclo di Deming (o ciclo PDCA, acronimo dall'inglese Plan-Do-Check-Act, in italiano Pianificare - Fare - Verificare - Agire) è un metodo di gestione iterativo in quattro fasi utilizzato per il

controllo e il miglioramento continuo dei processi e dei prodotti.

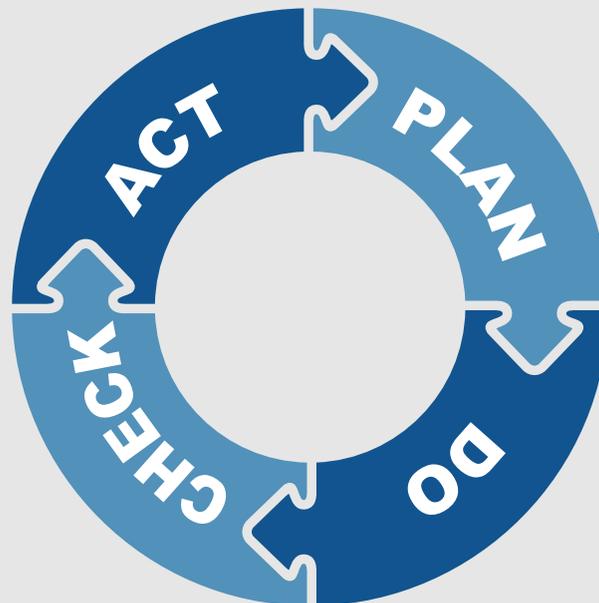
È un modello studiato da William Edwards Deming per il miglioramento continuo della qualità e serve per promuovere una cultura della qualità tesa al miglioramento continuo dei processi e all'utilizzo ottimale delle risorse.

La sequenza logica dei quattro punti ripetuti per un miglioramento continuo è la seguente:

P - Plan. Pianificazione: stabilire gli obiettivi e i processi necessari per fornire risultati in accordo con quelli attesi

Migliorare/
Standardizzare

Cosa fare?
Come farlo?



Valutare
i risultati

Fare quanto
pianificato

attraverso la creazione di attese di produzione, di completezza e accuratezza delle specifiche scelte.

D - Do. Esecuzione del programma: attuare cioè il piano, eseguire il processo, creare il prodotto. Raccogliere i dati per la creazione di grafici e analisi da destinare alla fase di "Check" e "Act".

C - Check. Test e controllo: raccolta e studio dei risultati e dei riscontri. Studiare i risultati, misurati e raccolti nella fase del "Do" confrontandoli con i risultati attesi, obiettivi del "Plan", per verificarne le eventuali differenze. Cercare le deviazioni nell'attuazione del piano e focalizzarsi sulla sua adeguatezza e completezza per consentirne l'esecuzione. Convertendo i dati raccolti in informazioni si ottengono validi sup-

porti per realizzare il passo successivo: "Act".

A - Act. Azione per rendere definitivo e/o migliorare il processo: richiede azioni correttive sulle differenze significative tra i risultati effettivi e previsti. Analizza le differenze per determinarne le cause e dove applicare le modifiche per ottenere il miglioramento del processo o del prodotto.

La sicurezza sul lavoro

La sicurezza totale si ha in assenza di pericoli, ciò in senso assoluto ma nella vita reale si tratta di un concetto difficilmente traducibile anche se l'applicazione delle norme di sicurezza rende più difficile il verificarsi di eventi dannosi e di incidenti e si traduce sempre

in una migliore qualità della vita (azzeramento degli infortuni).

Dal punto di vista giuridico per "sicurezza sul lavoro" si intendono le attività volte a garantire misure di prevenzione e protezione, adottate dal datore di lavoro e dai lavoratori stessi, al fine di assicurare a chi opera una situazione lavorativa nella quale non ci sia il rischio di incidenti e di conseguenza di infortuni.

L'incidente comporta sicuramente danno alle cose, se ad esso si associa anche danno alla persona non parliamo più di incidente bensì di infortunio sul lavoro.

Le figure coinvolte nel processo "Sicurezza sul lavoro" sono:



Le figure "operative":

- datore di lavoro;
- dirigente/i;
- preposti;
- lavoratori.

Le figure "consultive":

- responsabile e addetto del servizio di prevenzione e protezione (RSPP e ASPP);
- medico competente;
- rappresentante/i dei lavoratori per la sicurezza (RLS).

I ruoli operativi in caso di emergenza:

- addetto antincendio;
- addetto primo soccorso.

Gli obiettivi della sicurezza sul lavoro sono:

- prevenire e proteggere i lavoratori dai rischi presenti nelle attività aziendali;

- ridurre ed eliminare incidenti e infortuni in azienda;
- salvaguardare la salute dei lavoratori.

Le misure di prevenzione e protezione, le valutazioni effettuate sul luogo di lavoro e i provvedimenti da attuare per migliorare la salute dei lavoratori e i luoghi di lavoro sono contenute nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), documento obbligatorio per tutte le aziende in materia di sicurezza sul lavoro.

Oggi quando si parla di Sicurezza sul lavoro si fa riferimento al Decreto Legislativo 81/08 e S.M.I. (detto anche Testo Unico della Sicurezza sul Lavoro) che regola e disciplina ogni aspetto della sicurezza dei luoghi di lavoro e dei lavoratori.

La sicurezza sul lavoro si basa su alcuni principi cardine:

- valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro;
- riduzione o eliminazione dei fattori di rischio;
- controlli sanitari periodici dei lavoratori;
- informazione e formazione continua dei lavoratori, dei dirigenti e degli RLS sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;
- formazione per le emergenze di pronto intervento;
- adozione di misure di sicurezza e controllo nei luoghi di lavoro.

La Corte di Cassazione è costantemente orientata nel ritenere che la sicurezza non può essere subordinata

PRIMA LINEA

a criteri di fattibilità economica o produttiva: la tutela dell'integrità fisica del lavoratore (art. 32 Costituzione e art. 2087 Codice Civile) non tollera quindi alcun condizionamento economi-

co. L'articolo 2087 è una norma fondamentale di carattere generale, cardine di tutto il sistema, che impone la verifica continua dell'organizzazione del lavoro e dell'aggiornamento costan-

te delle misure adottate o da adottare, secondo il principio della "massima sicurezza tecnologicamente fattibile".

Il sistema elettrico italiano

Francesco Erriu
Presidente Sezione Sardegna

Il complesso di impianti e apparati atti a produrre, trasportare e distribuire l'energia elettrica è detto sistema elettrico ed è articolato nelle seguenti fasi:

Produzione

L'energia elettrica non esiste in natura, bisogna produrla trasformando in elettricità l'energia ricavata da altre fonti; una volta prodotta l'energia elettrica non si può immagazzinare, è quindi necessario produrre la quantità di energia richiesta dall'insieme dei consumatori e gestirne la distribuzione in modo che l'offerta e la domanda siano sempre in equilibrio, garantendo così la continuità e la sicurezza della fornitura.

Le fonti per produrre l'energia elettrica sono di due tipi:

- non rinnovabili: gas naturale, carbone e petrolio;
- rinnovabili: energia geotermica, idroelettrica, solare, eolica e gas da biomasse.

L'Enel ha una capacità installata rinnovabile di 14.600MW che ha consentito, nel primo semestre del 2022, una produzione di 9,21 miliardi di kWh di energia a zero emissioni.

Il fabbisogno energetico italiano necessita, comunque, di importare energia elettrica da altri Paesi, principalmente Francia e Svizzera, questo avviene attraverso interconnessioni con l'estero.

Il mercato della produzione di elettricità, a partire dal 1999, è completamente liberalizzato.

Da segnalare che in Italia, in seguito all'onda emotiva provocata dal disastro nella centrale nucleare di Chernobyl, è stato indetto nel 1987 un referendum che ha sancito l'interruzione dei programmi energetici che prevedevano l'utilizzo dell'energia nucleare. In conseguenza sono state chiuse le seguenti centrali già esistenti o in costruzione:

- la centrale nucleare di Caorso (Emilia-Romagna), già ferma dal 1986 per la ricarica del combustibile, non è stata più riattivata ed è stata definitivamente chiusa nel 1990;
- la centrale nucleare "Enrico Fermi" di Trino in località Vercelli (Piemonte) è stata disattivata nel 1987, sono stati annullati i programmi della seconda centrale ed è stata definitivamente chiusa nel 1990;

- nel 1988 sono stati interrotti i lavori iniziati nel 1982 di costruzione della centrale elettronucleare Alto Lazio situata a Montalto di Castro. Nel 1989 la centrale è stata convertita a centrale policombustibile;

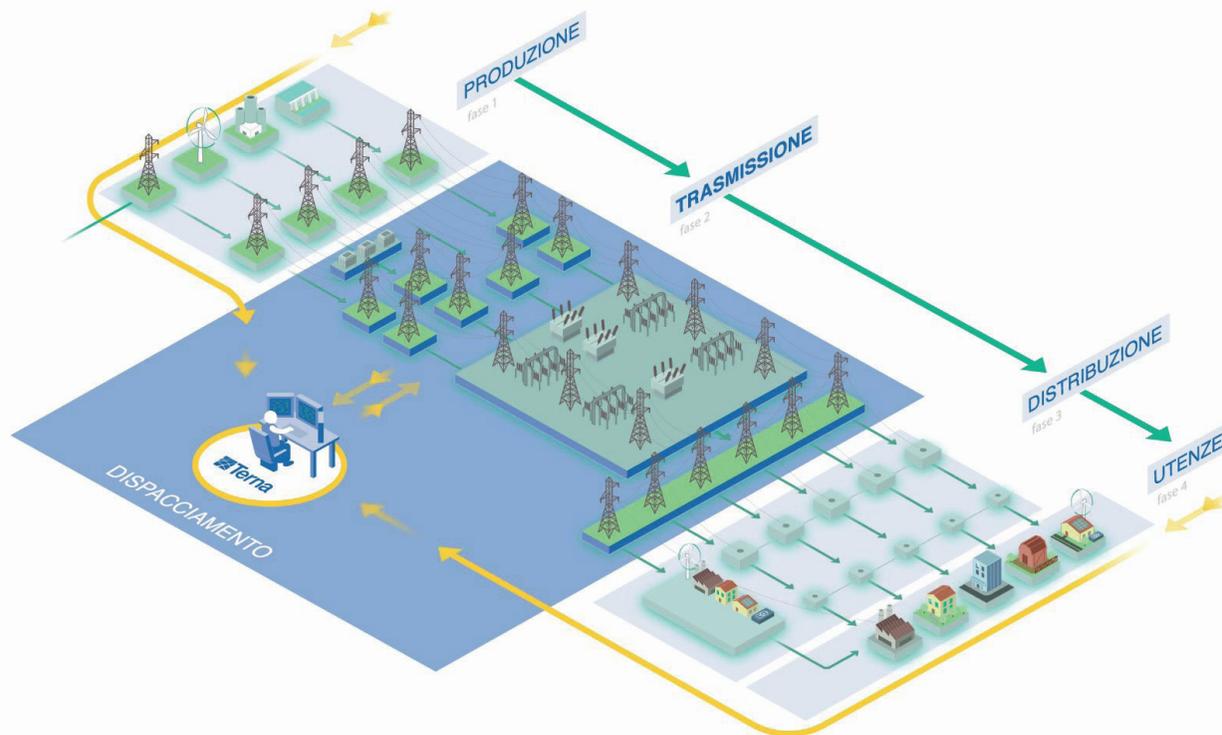
- nel 1988 è stata chiusa la centrale nucleare di Latina (Lazio);

- la centrale nucleare del Garigliano (Campania) era già chiusa dal 1978.

Trasmissione

Per trasmissione si intende un complesso sistema di linee elettriche, detta Rete Elettrica Nazionale, in alta e altissima tensione che consente di collegare la produzione all'utenza; Terna in qualità di TSO (Transmission System Operator), onde garantire il corretto funzionamento del sistema, è responsabile della manutenzione e della pianificazione degli interventi di sviluppo prestando particolare attenzione alla "cyber-security" per scongiurare e/o mitigare il cyber-risk.

Al momento Terna possiede e gestisce 75.000 km di linee, 890 stazioni di trasformazione e smistamento, 9 interconnessioni con l'estero e tre cavi



sottomarini. Programma la manutenzione coordinando gli interventi con tutti gli altri elementi del sistema; le situazioni climatiche estreme, registrate negli ultimi anni, hanno mostrato la necessità di aumentare la resilienza della rete di trasmissione.

Distribuzione

Una complessa infrastruttura di linee elettriche, la cui lunghezza ammonta a 1,16 milioni di km, permette di trasportare l'energia elettrica attraverso le cabine primarie, che convertono l'elettricità da alta a media tensione, e le cabine secondarie, che convertono l'elettricità dalla media alla bassa tensione alimentando complessivamente 31,6 milioni di clienti.

La società di distribuzione opera in regime di concessione e gestisce le reti locali dell'energia elettrica a bassa tensione garantendone la manutenzione.

UtENZE

Le società di vendita, segmento finale del mercato, commercializzano l'elettricità verso le imprese agricole, industriali, terziarie e verso le famiglie.

Centro Nazionale di Controllo di Terna

Il coordinamento di tutto questo com-

plesso sistema viene gestito dal Centro Nazionale di Controllo di Terna: esso assicura affidabilità, efficienza, sicurezza ed economicità del sistema italiano, 365 giorni all'anno e 24 ore su 24.

In questo ambito il dispacciamento rappresenta il cuore delle varie attività: mantenere bilanciati i flussi di elettricità sulla rete del Paese, istante dopo istante, in modo da assicurare l'equilibrio costante tra offerta e domanda. Questo risultato si raggiunge con:

- il monitoraggio dei flussi elettrici;
- le disposizioni per l'esercizio coordinato di tutti gli elementi del sistema;
- il risultato del mercato libero dell'energia;
- la programmazione delle indisponibilità della rete;
- la previsione del fabbisogno elettrico nazionale ed il suo confronto di coerenza con il programma delle produzioni risultato dal mercato dell'energia.

La remunerazione dei servizi di trasmissione e dispacciamento si basa su un sistema tariffario stabilito dall'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) attraverso specifiche delibere.

Il quadro tariffario attuale riguarda il periodo 2016-2023; la remunerazione di Terna (5,0%) è la più bassa nel settore energetico italiano (5,6%) ed è ben

al di sotto della media europea (6,4%).

Mercato elettrico

Il mercato elettrico, vale a dire la sede delle transazioni aventi per oggetto l'energia elettrica, nasce in Italia per effetto del Decreto Legislativo numero 79 del 16 marzo 1999 (Decreto Bersani) nell'ambito del processo di recepimento della direttiva Europea (direttiva 96/92/CE abrogata dalla Direttiva 2003/54/CE).

Il mercato elettrico si articola in:

- MGP mercato del giorno prima;
- MI mercato infragiornaliero;
- MSD mercato per il servizio di Dispacciamento.

Nei mercati MGP e MI - definiti anche Mercati dell'Energia - produttori, grossisti e clienti finali, nonché l'Acquirente Unico (AU) e Gestore dei Servizi Energetici (GSE) acquistano e vendono all'ingrosso partite di energia elettrica per il giorno successivo.

Tali mercati, gestiti dal Gestore dei Mercati Energetici (GME), definiscono i prezzi di equilibrio ai quali viene valorizzata l'energia negoziata.

Nel mercato MSD Terna si approvvigiona delle risorse necessarie alla gestione e al controllo del sistema con l'obiettivo di risolvere in tempo reale gli eventuali problemi insorgenti.



Voci dall'Anse

Celebrazione del Trentennale Anse

Roma - 9 Novembre 2022



Nel prossimo numero
del Notiziario forniremo
un ampio resoconto dell'evento

Cartoline dal territorio

Incontro spumeggiante Lamezia Terme 12 giugno 2022

Giuseppe Basile
Segretario Sezione Calabria

Ritrovarsi e riabbracciarsi in questo periodo difficile ha un sapore indefinibile. Queste sensazioni le abbiamo provate una ventina di Soci Anse della Sezione Calabria nell'incontro, – è il caso di definirlo spumeggiante – dello scorso 12 giugno a un rinomato birrificio, fiore all'occhiello dell'imprenditoria Lametina.

Siamo stati calorosamente accolti dal Responsabile Niccolò Crapis che, insieme ai suoi collaboratori, ci ha intrattenuti sulle origini dell'impianto e sulle sue caratteristiche tecniche.

Il birrificio è nato dalla passione per la birra artigianale con l'obiettivo di ricercare e trovare sapori unici: ogni ricetta è studiata per far emergere emozioni precise a chi stappa ogni bottiglia. In atte-

sa di prossimi sviluppi produttivi, ci sono attualmente cinque referenze in lavorazione.

La visita guidata ci ha permesso di conoscere tutte le varie fasi di produzione che portano ad avere il prodotto finito partendo dalla descrizione delle materie prime: acqua, malto, luppolo e lievito.

La prima fase avviene nella sala di cottura. Il malto d'orzo, precedentemente macinato, viene trasformato in mosto zuccherino grazie all'infusione in acqua calda che consente la conversione dell'amido presente nei cereali in zuccheri semplici che saranno successivamente consumati dai lieviti.

Il mosto zuccherino viene poi separato dalle trebbie (parte solida del malto d'orzo) e portato ad ebollizione: in questa fase vengono aggiunti i luppoli che conferiscono alla birra l'amaro e il caratteristico aroma. Infine, il mosto viene raffreddato durante il trasferimento nei tini di fermentazione, dove saranno aggiunti i

lieviti che, nelle successive 4-6 settimane, consumeranno gli zuccheri presenti nel mosto trasformandoli in alcool e anidride carbonica.

Attraverso l'innovativo processo isobarico, una parte dell'anidride carbonica prodotta dai lieviti sarà mantenuta nei tini di fermentazione consentendo la naturale carbonazione della birra.

Il processo produttivo si conclude con il confezionamento, sempre in isobarico, che permette di riempire bottiglie e fusti con birra già idonea al consumo.

La degustazione delle cinque birre al momento in produzione, molto apprezzata dai Soci, ha concluso la visita.

La giornata vissuta in un clima di serena affettuosità, è stata coronata dalla consumazione di un gustoso pranzo in un accogliente ristorante.



Una gita molto gradita, semplicemente... un'abbuffata di pesce

Alberto Forni
Socio Sezione
Emilia-Romagna/Marche

Il Responsabile del Nucleo di Modena (con il supporto della Segreteria di Sezione) ha or-

ganizzato per un buon numero di Soci di Modena e Bologna un "evento gastronomico" molto gradito: gita a Cervia per una succulenta mangiata di pesce (antipasti freddi e caldi, risotti e calamarete, grigliate, spiedini e fritto misto a volontà).

E, dopo una breve passeggiata, il ritorno a casa.

Un applauso agli organizzatori e

in particolare ad Alberto, vulcanico Responsabile del Nucleo di Modena che, non appena se ne è presentata la possibilità, ha accolto la richiesta dei Soci desiderosi di trascorrere una giornata in buona compagnia.



I Soci a Cervia

Il Nucleo di Forlì alla mostra d'arte sulla Maddalena

Socio Sezione
Emilia-Romagna/Marche

Con immenso piacere ho accolto l'invito di Bruno Farneti, Responsabile del Nucleo Anse di Forlì, già fautore di analoghe iniziative che hanno riscosso tra i Soci altrettanto successo, a partecipare alla visita guidata

tenutasi il 4 giugno presso i Musei di San Domenico dal titolo "Maddalena - Il Mistero e l'Immagine".

La mostra indaga, attraverso oltre 200 opere d'arte di ogni tempo, che vanno dal Medio Evo al Novecento, la misteriosa figura di Maria di Magdala.

L'itinerario si sviluppa attraverso 11 sezioni nell'intento di compiere un'indagine approfondita su questa figura femminile enigmatica molto spesso "frain-

tesa" e strettamente legata agli eventi fondamentali della vita di Cristo, alla sua morte sulla Croce, alla sua sepoltura e infine alla sua Resurrezione.

Moltissime le opere di grande pregio esposte in mostra che ci permettono di comprendere come tale mito femminile si sia evoluto nel corso dei secoli da testimone di dolore vicina al Sepolcro, nel Medio Evo, a penitente coperta soltanto dai lunghi capelli coi quali deterge il

sangue di Gesù Cristo in Croce, insieme ai seguaci di Giotto, ad amante e ammaliatrice nel Seicento, fino a giungere alle rappresentazioni ottocentesche in cui essa si fa emblema di protesta e del dramma di un'epoca. Rappresentata spesso come peccatrice che, secondo il Vangelo gnostico di Filippo, baciava Gesù tra lo scandalo degli Apo-

stoli. Tuttavia, il bacio può essere interpretato in modo simbolico, come comunicazione verbale dei suoi insegnamenti. La visita si è rivelata di straordinario interesse anche grazie alla professionalità di Lisa Rodi che ci ha condotto attraverso il ricchissimo il percorso espositivo che va da Giotto a Caravaggio, da Antonio Canova a Francesco

Hayez fino a Arnold Böcklin e Bill Viola e tanti altri ancora. Una mattinata bellissima e coinvolgente da reiterare in occasione di un'altra, speriamo prossima, mostra.

I Soci del Nucleo di Forlì



Pranzo insieme

Margherita Signorini
Responsabile Nucleo
Lodi-Cremona

Domenica 4 settembre il Nucleo di Lodi-Cremona e la Società Sportiva Poiani di Lodi (ex-Cral FF.SS.), che quest'anno festeggia gli 80 anni dalla fondazione, si sono ritrovati per un "Pranzo Insieme" e sancire

i saldi rapporti di reciproca collaborazione e organizzazione di attività, manifestazioni ed eventi ricreativo-culturali e sportivi, iniziati nel 2005 con le prime gite, tornei di carte, tornei di bocce e ciclopasseggiate nel verde della campagna lodigiana. L'ottimo pranzo si è svolto in una caratteristica trattoria del pavese e, per l'occasione, Margherita Signorini, Responsabile del Nucleo Lodi-Cremona, ha con-

segnato al Presidente del sodalizio Mario Agosti una targa a ricordo dei tanti anni di collaborazione, bene augurante anche per il futuro.

Margherita Signorini e Mario Agosti



A Bellaria (RN) il "27° Incontro degli ex-Teletrasmissioni"

Sergio Marzetta
Socio Nucleo Varese

Ancora una volta l'Hotel "San Remo" di Bellaria di Grazia, la moglie di Pelè, non l'idolo del calcio brasiliano, ma l'ex-collega delle onde convogliate (1980 - Via Crocifisso - Milano) ha accolto in pompa magna, dal 9 al 12 settembre, l'annuale incontro degli ex-teletrasmissioni e simpatizzanti, giunto alla 27ª edizione.

Sotto l'alta regia del sempre verde Antonio Bovolini, Responsabile del Nucleo di Milano e Vicepresidente della Sezione Lombardia, ma con la regia operativa del suo vice, il super dinamico Ercole Caselli, la quattro giorni di fine estate ha avuto un successo pari solo alla sua lunga attesa.

Programmato in un primo momento per il mese di maggio, il decesso a fine maggio del Socio ultracenten-

nario Narciso Caselli (che salutiamo con deferenza), papà di Ercole, ci ha costretto a rinviare l'incontro nel mese di settembre.

Merito del ripetersi del successo di questa iniziativa è lo "spirito di corpo" dello zoccolo duro degli ex-teletrasmissioni che riescono in ogni momento a "trasmettere" la loro gioia del ritrovarsi e dello stare insieme.

Novità di questa edizione è stata la visita guidata a Pennabilli (RN), il borgo più culturale di tutta la Romagna, con il suo Museo Diffuso "Luoghi dell'Anima" ispirato dal genio di Tonino Guerra, poeta e sceneggiatore romagnolo, noto in tutto il mondo. Abbiamo qui visitato l'orto dei frutti dimenticati, la strada delle Meridiane, l'ex cappella con "L'angelo coi baffi", il Santuario dei Pensieri con le sette scritte in pietra che invitano alla meditazione. A quest'ultima rimanda anche la campana tibetana di Lhasa, posta in cima alla collina a ricordo dell'opera di padre Orazio, che partendo da qui fondò una missione in Tibet. A

testimonianza del forte legame di questo borgo con il Tibet, stanno le due visite fatte al borgo dal Dalai Lama nel 1994 e nel 2005.

Le giornate sono purtroppo trascorse in un baleno, nell'apprezzamento di una ricca e ben assortita cucina e del 1° Memorial "Narciso Caselli"; una competizione a coppie (identificate con nomi di fiori) consistente in 5 prove affidate per una metà volutamente alla "dea bendata" e per l'altra metà "alla abilità": con il ballo, le bocce e il sudoku. Alla fine delle "singolar tenzoni", dopo un pari merito ed un favorevole sorteggio, l'hanno spuntata la coppia "i gelso-mini" del "Sindaco" (Sergio Marzetta) in coppia con "Black" (Antonio Neri, il principe del travestimento), sui "tulipani" di "Terry" (Maria Teresa Fortunati) in coppia con "Agosten" (Luigi Parisotto).

La Sezione Lombardia e, in particolare, il Nucleo di Milano è anche questo: gioia, cultura e divertimento.



Visita ai Palazzi della nostra storia Bagheria, 18 giugno

Gaetano Di Fazio
Vice-Responsabile
Nucleo Palermo

Con un buon numero di Soci del Nucleo di Palermo, abbiamo visitato le sale di Palazzo Butera e di Villa Palagonia. La conoscen-

za dei nostri monumenti ci permette di comprendere meglio la nostra storia, le nostre origini. Abbiamo parlato di come si presentava la Piana della Bacharia, così la chiamarono gli arabi nel IX secolo, prima dell'arrivo della nobiltà siciliana che scelse questa area per edificare le proprie residenze extra urbane nel XVIII secolo.

Palazzo Butera, prestigiosa se-

de di rappresentanza del Comune di Bagheria, sorge in fondo all'omonimo corso ed è il più antico dei palazzi bagheresi. Fu fatto edificare nel 1658 da Giuseppe Branciforti, principe di Pietraperzia e Leonforte.

Il nucleo originario ricorda un castello medioevale, protetto da mura e da due torri di guardia merlate e camminamento per le ronde. La torre rivolta verso Ter-



I Soci del Nucleo di Palermo

mini Imerese fu demolita, ormai cadente, alla fine del XIX secolo, mentre quella che guarda Palermo, ancora oggi esistente, custodiva, un tempo, la collezione d'armi e costituiva l'ingresso al palazzo dalla consolare Valeria, venuta alla luce durante l'ultimo restauro. Sulla facciata della torre fa bella vista l'incisione "O Corte a Dio" che, insieme a quella in spagnolo che sovrasta l'ingresso principale del castello, testimonia lo stato d'animo amareggiato del principe Branciforti. Il castello ha forma rettangolare

con due ampie scalinate: una sul fronte sud e l'altra sul fronte est. Il portale sopra la scalinata sud fu realizzato nel '500 ed è coronato da una magnifica decorazione di stile spagnolo che riproduceva con freschezza grappoli di frutta, foglie e fiori. Il castello si snoda attorno a due grandi cortili ed è circondato da bassi "dammusi" che anticamente erano abitati dai servitori o ospitavano le scuderie, dando vita ad un piccolo borgo, nato all'ombra del castello. All'interno delle mura si trova anche una chieset-

ta e, nelle vicinanze del palazzo, un teatro.

Il palazzo è elevato su tre livelli con tanti ambienti che hanno subito, nel corso del tempo, notevoli cambiamenti. Nel primo livello si trovano l'anticucina, la cucina grande, il passetto e il quartino dell'abate Farina; la scala di nuova fattura in acciaio marmo e vetro. Sul secondo livello si trovano lo splendido salone con gli affreschi del Borremans, la stanza della Principessa, l'appartamento del Principe.

Abbiamo poi visitato Villa Palagonia, divenuta successivamente celebre per il suo apparato scultoreo come Villa dei Mostri. Sorge nel 1715 per volere di Francesco Ferdinando Gravina, quarto principe di Palagonia, su progetto dell'architetto Tommaso Maria Napoli.

Un'architettura fortemente dinamica, in cui la famiglia trovava ampio spazio nei terrazzamenti, nella monumentale scala a doppia rampa di ingresso e nel

lo stradone che, come un sipario, introduceva allo splendore della Villa.

Sarà grazie al sesto Principe di Palagonia, Francesco Ferdinando II, e forse anche grazie alle critiche di Goethe, che la villa diverrà uno dei più importanti monumenti siciliani, con unicum eccezionale dato dalla frenesia lirica dei mostri e dall'illusorietà del salone degli specchi. Grazie a uno dei 48 proprietari, è stato possibile visitare un ap-

partamento privato della Villa, a cui normalmente durante le visite non si può accedere.

Tra affreschi, formelle di stucco, mostri di arenaria e specchi, abbiamo percorso le tappe fondamentali della storia di Bagheria, con grande entusiasmo e partecipazione dei Soci.



Giornata del Senior in Umbria

Anse nazionale

Dopo due anni di assenza (causa Covid) Enzo Severini, Presidente della Sezione Toscana-Umbria, ha ripreso la tradizione organizzando la 22a "Giornata del Senior Enel Umbria" nella Sala del Consiglio della Provincia di Perugia.

È stato un pomeriggio molto in-

tenso, introdotto da Severini che ha richiamato la storia e le finalità dell'Anse per poi delineare lo svolgimento dell'evento al quale hanno aderito numerose personalità.

Ha innanzitutto letto un messaggio di Serenella Tasselli della Regione Umbria, all'ultimo momento impossibilitata a partecipare, nel quale si manifestava "apprezzamento, anche da parte della Presidente Tesei, per l'iniziativa e la profondità dei temi

affrontati".

È quindi intervenuta l'Assessore del Comune di Perugia Edi Cicchi che ha parlato dell'importanza di "creare momenti di aggregazione e di invecchiamento attivo ancor più in una Regione con un alto indice di vecchiaia". Ha rilevato positivamente la capacità di Anse di "andare oltre la propria Associazione per prendersi cura degli altri, anche attraverso la donazione del sangue". Monsignor Fausto Scurpa, Pre-



➤ *Giornata del Senior Enel Umbria*

sidente del Capitolo della Cattedrale San Lorenzo di Perugia, ha sostenuto che "come anziani abbiamo il compito di testimonianza e la responsabilità di aiutare i giovani a non perdere fiducia e speranza".

Vivace e coinvolgente la testimonianza dell'ing. Francesco Pa-

olo Sclafani, ex direttore del Distretto Enel Umbria, che con i suoi 98 anni ha attraversato la storia dell'Enel creando rapporti di solidarietà e poi di vita che durano tuttora.

I responsabili Enel sul territorio, Davide Balzini (E-Distribuzione Umbria) e Attilio Infantino (Spa-

zi Enel Umbria, Abruzzo e Molise) hanno parlato delle trasformazioni in atto, della transizione energetica e della necessità di investire sulle rinnovabili. All'iniziativa hanno partecipato rappresentanti del Gruppo Enel, con particolare riferimento a Enel Energia, la società che opera sul

mercato libero dell'energia elettrica e il gas, e di E-Distribuzione che gestisce la rete elettrica di media e bassa tensione. Non è mancato poi un breve intervento anche del Presidente Nazionale Anse che ha sottolineato la mission primaria dell'Associazione che è quella di tene-

re coesa la comunità dei nostri Soci, di sostenere quelli in difficoltà e di produrre socialità e solidarietà in una fase della vita da vivere continuando a essere ben inseriti nel contesto sociale. Si è poi giunti alla premiazione dei Soci particolarmente meritevoli: Vanni Alunni, Andrea Bigot-

ti, Pietro Cannata, Anna Grazia Fantauzzi, Giuliano Laliscia, Lanfranco Mattia, Alamberto Passeri, Mario Alessio Saracini, Anna Botondi, Ada Calisti, Emanuela Pierini e Giancarlo Lionetto.



I Soci premiati

Ferrara, capitale del Rinascimento

Enzo Dalla Montà
Responsabile Nucleo
Vicenza-Bassano

Dopo parecchi mesi, trascorsi in isolamento a causa della pandemia, il 14 maggio, in 43 Soci ci siamo finalmente ritrovati per una gita a Ferrara, splendida città d'arte, silenziosa e a misura d'uomo, da visitare rivivendo ad ogni passo magiche atmosfere del passato.

Giunti a Ferrara ci siamo incontrati con Elisabetta, la nostra guida, che ci ha egregiamente guidati per tutta la giornata, dapprima con un giro panoramico in pullman attorno alle mura esterne della città, poi a piedi, a visitare esternamente il Palazzo dei Diamanti e il Castello Estense. Quindi il pranzo in un ristorante tipico, dove si sono gustate alcune specialità tipiche ferraresi. Poi, proseguendo la visita, si sono potuti ammirare la Cattedrale, il Palazzo Ducale Estense, i vicoli medievali e

il ghetto ebraico, immergendosi nella storia medievale di questa città. Arrivati a fine giornata, un po' stanchi per la lunga camminata, abbiamo potuto acquistare pane e dolcetti tipici locali. Quindi partenza per il rientro, avvenuto senza imprevisti, felici per aver trascorso assieme una bella giornata e aver assaporato il gusto di stare in compagnia dopo tanto tempo e con la promessa di ritrovarci appena possibile, Covid permettendo.



I Soci a Ferrara

Visita guidata al Museo storico nazionale degli Alpini e al Mausoleo di Cesare Battisti

Carla Donà
Membro Comitato
Nucleo Bolzano-Trento

Il 7 giugno ci siamo ritrovati (eravamo in 11) per una visita guidata al Museo nazionale storico degli Alpini e al Mausoleo di Cesare Battisti, al Doss Trent, raggiunto con mezzi propri.

Un Responsabile militare ci ha fatto da guida illustrandoci prima l'esterno del museo ricostruito

e ampliato sul vecchio, terminato nel 2019 e aperto al pubblico nel 2021.

All'interno sono esposti oggetti personali, uniformi, equipaggiamenti, armi, delle diverse epoche, fotografie, documenti degli episodi più significativi della storia degli Alpini.

Il cuore del museo è la sala Medaglie d'oro, il luogo più sacro: in esso sono scolpiti i nomi degli Eroi del Corpo affinché ne venga perpetuata memoria.

Oltre a una biblioteca, è disponibile un archivio di foto e di documentazione informatizzata.

Inoltre, il museo custodisce una zona archeologica dove si pos-

sono ammirare i reperti di epoca Longobarda scoperti in loco in fase di ampliamento.

Uscendo all'esterno, a nord, ci sono le fondamenta della basilica paleocristiana.

A pochi passi dal museo, sul lato est del Doss Trent, di notevole impatto scenografico, si erge il Mausoleo dedicato a Cesare Battisti che domina la città dalla riva destra del fiume Adige.

Al termine della visita, ci siamo riuniti presso un bar alla base del Doss Trent, per un aperitivo concluso con la promessa di un prossimo incontro a settembre.

Gita al lago di Garda 23 giugno

Benvenuto Toffoli
Responsabile Nucleo Belluno

Il Nucleo di Belluno, pur con le ormai abituali difficoltà dovute alla perdurante pandemia, ha organizzato una gita al lago di Garda, con la visita delle cittadine di Malcesine e Limone. La proposta è stata bene accolta, tanto che senza difficoltà abbiamo completato l'intero pullman. Purtroppo, negli ultimi giorni cause diverse hanno ridotto sensibilmente il numero dei partecipanti. Una bella giornata ha salutato di buon mattino i nostri Soci che, puntuali nei vari punti di raccolta, sono saliti sul pullman con prima destina-

zione Malcesine.

Dopo l'incontro con la guida, il gruppo ha iniziato la visita del piccolo borgo, con il suo grazioso centro storico sovrastato da un suggestivo castello, abbarbicato su una lingua di roccia, a picco sul lago quasi a volersi tuffare nelle acque azzurre del Garda. Ricchissimo di scorci pittoreschi, spicca per le caratteristiche vie ciottolate e colme di particolari che ricordano le varie epoche e dinastie che hanno dominato la cittadina.

Dopo un gustoso e abbondante pranzo in ristorante, con splendida vista sul lago, partenza in battello per Limone sul Garda. Ci siamo portati così sulla sponda bresciana del lago, dove con una passeggiata breve, in salita e sotto il sole, abbiamo raggiun-

to la caratteristica "limonaia del Castel", quasi un museo a cielo aperto dove, sui caratteristici gradoni, si coltivano varie specie di agrumi: limoni, mandarini, aranci, cedri etc. A visita terminata, passeggiata per le vie della cittadina e, dopo una breve sosta nei vari caffè in riva al lago, siamo risaliti in battello che ci ha portato a Riva del Garda. Qui, abbiamo trovato il pullman che ci ha riportato in serata alle località di partenza.

La giornata, favorita dal bel tempo, è stata certamente piena, ricca di spunti e panorami che rimarranno certamente impressi nei ricordi dei nostri Soci, che hanno dimostrato di aver oltremodo gradito la riuscita manifestazione.

I Soci di Belluno



Brescia, Franciacorta e Abbazia Olivetana a Rodengo Saiano

Marisa Berto
Responsabile Nucleo Treviso

Il Nucleo Anse di Treviso ha organizzato il 23 giugno una gita per i propri Soci a Brescia, nella zona del Franciacorta e nell'Abbazia Olivetana a Rodengo Saiano, "La Leonessa d'Italia" (soprannome guadagnato grazie alla valorosa resistenza della città durante le 10 Giornate

di Brescia contro l'oppressione austriaca nel 1849) è stata una piacevole scoperta, e dal 2011 Brescia è anche patrimonio Unesco con "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)".

Con la guida abbiamo visitato l'antico decumano massimo della città (strada Romana, oggi Via Musei): il monastero longobardo di S. Salvatore (oggi Museo di S. Giulia - sito Unesco); Piazza del Foro e area archeologica di epoca romana; Piazza Paolo VI e la città me-

dievale con la Rotonda (chiesa romanica del XI sec.) e il Broletto (Palazzo del potere comunale del XII sec.); il Duomo Nuovo (cattedrale del XVII-XVIII sec.); Piazza della Loggia (tristemente nota per l'attentato del 1974 con la bomba nascosta in un cestino portarifiuti che esplose durante una manifestazione contro il terrorismo neofascista, provocando 8 morti e 102 feriti); i Monti di Pietà e la Torre dell'Orologio (XVI sec.) - Piazza della Vittoria; la Piazza del Novecento.



I Soci di Treviso

Il pranzo in agriturismo nella zona di produzione del Franciacorta ci ha deliziato il palato, innaffiato dai vini prodotti dalla cantina tra cui non poteva mancare l'eccellente Franciacorta DOCG. Non poteva mancare la visita

alle cantine con la spiegazione del titolare delle modalità di produzione del noto vino a cui è seguita nel pomeriggio la visita della bellissima Abbazia Olivetana di San Nicola a Rodengo Saiano. È stata una piacevole giornata

nella quale i Soci Anse hanno ritrovato il gusto di stare insieme, vedere cose interessanti di una città che ci ha sorpreso e che ci ha fatto venir voglia di ritornarci.



Vajont

Giovanni Della Libera
Responsabile Nucleo
Vittorio Veneto-Conegliano

Aderendo a una richiesta del Direttore della Fondazione Vajont, ho dato subito la mia disponibilità per accompagnare un gruppo di studenti universitari, in Italia per un master internazionale, sul coronamento della diga del Vajont.

Era certamente anche un'occasione per valorizzare l'attività che svolgiamo come gruppo Anse. Infatti, oltre ad accompagnare studenti di ogni ordine e grado in visita alla centrale idroelettrica di Nove25, ultimamente abbiamo offerto il nostro contri-

buto volontario alla Fondazione Vajont rendendoci disponibili ad accompagnare i visitatori lungo il coronamento della diga per raccontare i fatti accaduti in quel tragico 9 ottobre del 1963.

L'incontro era programmato per mercoledì 15 giugno, il gruppo era composto da 15 studenti provenienti da tutto il mondo con una decina di accompagnatori; si trattava della tappa di un master internazionale in Tecniche, Patrimonio e Territori dell'Industria (TPTI), corso di eccellenza delle Università Paris 1 Panthéon Sorbonne, Padova ed Evora.

Punto di partenza e di principale importanza era la centrale di Nove25 dove il gruppo sarebbe stato accolto dall'ing. Monica D'Aceto Capo Area Nord Est di O&M

Idro Italia di Green Power; la visita sarebbe poi proseguita lungo il coronamento della diga del Vajont, accompagnati da me e dal Socio Antonio Pompeo, per concludersi poi al museo-centrale di Malnisio dove sarebbero stati accompagnati dall'ing. Marco Basso.

Abbiamo così potuto essere testimoni di un interessantissimo progetto al quale le università di Padova e Udine hanno contribuito con una convenzione di ricerca e divulgazione di "Dolomiti - Fabbriche del paesaggio" che annovera tra i suoi partner Enel Green Power, Fondazione Vajont e molte altre istituzioni pubbliche e private.

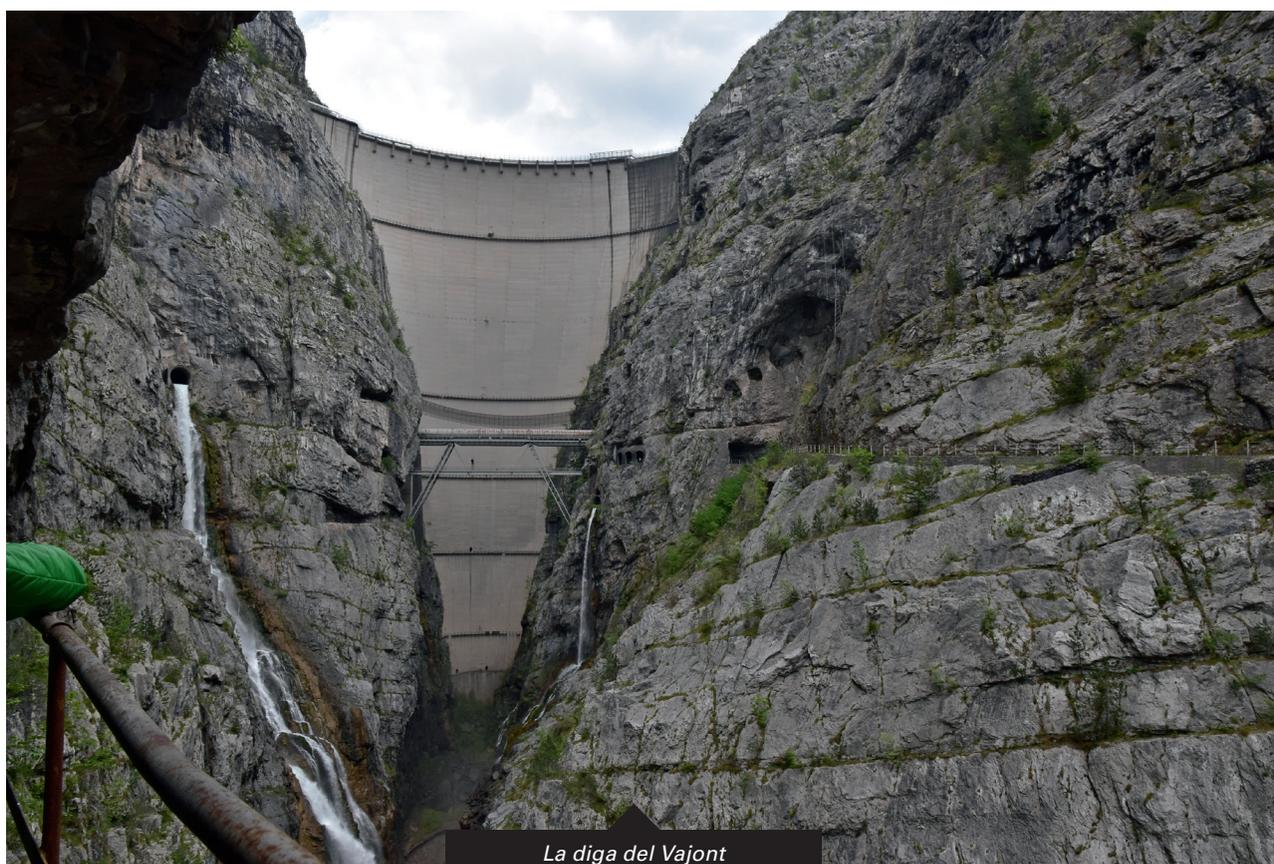
L'intento è quello di creare un museo diffuso regionale dell'in-

gegneria. Partendo dal presupposto che il paesaggio non è una cartolina statica ma qualche cosa che cambia nel tempo e si modifica anche in funzione delle esigenze sociali, nazionali e territoriali le quali, inserendo nell'ambiente strutture ingegneristiche e architettoniche, apportano dei cambiamenti che a volte lo migliorano e a volte lo danneggiano, ma comunque lo cambiano.

In certe occasioni le strutture inserite possono essere a beneficio della società nel suo insieme, ma a livello locale potrebbero provocare un danno.

La diga del Vajont è un esempio estremo e tragico di come una struttura, pensata e costruita in modo impeccabile per portare dei benefici alla società, sia stata poi causa di distruzione e terribili lutti.

Il progetto della diga del Vajont nasce alla fine degli anni Trenta e, dopo successive modifiche e rivisitazioni, i lavori furono avviati nel 1957 e completati nel 1960. Lo scopo dello sbarramento era di accumulare un grande volume d'acqua (150 milioni di mq) che, d'inverno, sarebbero stati disponibili per la produzione di energia elettrica attraverso la centrale di Soverzene e salti



La diga del Vajont

successivi, e nel periodo estivo, per l'irrigazione delle pianure venete e friulane.

Purtroppo, le cose andarono diversamente, una serie di movimenti franosi si manifestarono in sponda sinistra e si accentuarono a mano a mano che si faceva salire la quota del lago fino a che, il 9 ottobre del 1963 la frana collassò e 250 milioni di metri cubi precipitarono nel bacino, che in quel momento conteneva 100 milioni di metri cubi cancellando Longarone, le frazioni basse di Erto e, marginalmente Cas-

so. Ci furono 1.910 morti.

Altro esempio, prendendo in considerazione l'asse turistico Venezia-Cortina, è stata la costruzione dell'autostrada che da un lato ha favorito il turismo presso le località più note, dall'altro ha impoverito i paesi non più attraversati dal flusso turistico.

Scopo di questo museo è quindi promuovere e far conoscere una rete di itinerari turistico-culturali per riportare i turisti su luoghi altrimenti ignorati, aggiungere quindi all'immagine paesaggistica statica, l'apprendimento del-

la storia nella quale il territorio è stato protagonista, rendendola così più dinamica.

Ma la storia ha bisogno di testimoni che, conoscendola, la possano raccontare; anche noi, nel nostro piccolo, ci sentiamo parte di questo progetto in quanto mettiamo a disposizione di studenti e visitatori i nostri know-how in materia di strutture e impianti idroelettrici.

LE STORIE DEI NOSTRI SOCI

Ricordi di un tempo passato da non dimenticare: essere Socio Anse e anche Socio "Musì Neri Mestre"

Gianni Pavanetto
Socio Sezione Triveneto

La mia grande passione: restaurare gli originari preziosi "Treni a vapore" e tutti gli accessori annessi e connessi. Già da piccolo ero estasiato nel vedere passare le locomotive sbuffanti trainare una serie di vagoni tanto che, molto giovane, sono stato assunto alle Ferrovie dello Stato nel reparto manutenzione e lì ho visto le "macchine a vapore" ancora funzionanti per effettuare manovre con i treni merci negli scali e viaggiatori sulla linea Venezia-Bassano del Grappa. Da allora, nonostante la fine dei gloriosi treni a vapore, ho cercato con professionalità e buona manualità di dedicarmi al recupero di questi epici pezzi storici. In Veneto la Fondazione F.S. attraverso l'Associazione Veneta Treni Storici e in particolare il gruppo dei "Musì Neri", così chiamato a richiamare i visi sporchi di carbone dei macchinisti di un tempo, riunisce ferrovieri in servizio o in pensione, appassionati, esperti tecnici e nostalgici del trasporto ferroviario, recupera e restaura locomotive a vapore, per valorizzare e consegnare integro alle generazioni future l'enorme patrimo-

nio storico e tecnico di Fondazione F.S. Gruppo Ferrovie Italiane e per testimoniare l'importanza dei treni come simbolo di progresso.

Viaggiare con un treno a vapore è un'esperienza che affascina.

Quanti hanno sognato di fare un viaggio in cui la meraviglia del paesaggio, il rivivere tempi passati, la fa da padrone? Anche in Italia è possibile viaggiare su locomotive a vapore da nord a sud, grazie al gran supporto dei "Musì Neri" che, con pazienza, passione ed esperienza, ripristinano questi mezzi e grazie anche al grande successo che questi treni hanno riscosso tra i turisti: sono tanti i progetti che Fondazione Ferrovie dello Stato sta avviando per ampliare la rete di ferrovie storiche che recuperino linee ferrate abbandonate.

Di tutti i restauri a cui ho lavorato nel mio gruppo di Mestre quello più appassionante è stato, in un primo momento, il recupero di una colonna per il carico dell'acqua, iniziato e concluso nel 2003. Ripresa dall'ex Deposito Locomotive abbandonato di Venezia, la colonna che agli inizi del secolo scorso serviva a rifornire d'acqua i tender delle macchine a vapore (dov'era inserito anche il carbone), il piccolo gruppo dei Musì Neri esperti ed appassionati decise di ricostruirla, con l'ausilio di alcune immagini fotografiche che ne riproducono il modello originale. Il nostro lavoro di supporto è proseguito successivamente nel 2009 con il completo ripristino fun-

zionante della locomotiva a vapore 940-022 che presto tornerà in esercizio alla testa dei treni storici.

La colonna purtroppo è stata trovata in un avanzato stato di degrado, in pratica in preda alla ruggine, ma era talmente bella che, nel tempo libero, sostenendo le spese di tasca propria, lavorando due mesi e mezzo, alla fine è stata restaurata e perfettamente funzionante.

Alla base della colonna idrica in ghisa prodotta dalla Fonderia del Pignone di Firenze nel 1914, come si legge nella scritta color oro riprodotta sul fondo, è stato installato il corpo centrale portante dove è riportata la dicitura FS 1913, che a sua volta regge il braccio da dove esce l'acqua. All'estremità, è stata aggiunta una lanterna a doppio vetro, per ricordare che la colonna veniva collocata tra due binari: dove la luce era bianca significava che il treno poteva circolare, dov'era rossa che da quella parte sgorgava l'acqua e si andava per effettuare il rifornimento.

Questa preziosa opera di recupero, grazie alle abili mani di tre protagonisti esecutori materiali, rimessa a nuovo è stata collocata nel piazzale d'ingresso dell'Impianto di formazione treni a Marghera. Oggi la colonna idrica è ovviamente superata, ma sarà per sempre il simbolo di un passato da non dimenticare e per finire un doveroso saluto ai tanti "Musì Neri", protagonisti di un'epoca irripetibile, lunga circa 150 anni "L'epoca del vapore".



Particolare della
colonna idrica

Questo breve articolo vuole essere una riflessione personale sullo stato d'animo che ho provato e vissuto e una condivisione delle paure e delle fragilità con coloro che in questo momento stanno vivendo (o hanno già vissuto) l'angoscia di una malattia che ancora oggi fa paura.

Perché proprio a me

Sonia Chinello
Presidente Sezione Triveneto

Mi ricordo quel tragico giorno, quando mi è stato comunicato.

Diagnosi: linfoma di Hodgkin, purtroppo non operabile.

Ero appena rientrata dalla meravigliosa esperienza lavorativa in Romania, sicuramente un po' stanca, ma fondamentalmente mi sentivo bene. Avevo però una strana sensazione di malessere, peraltro giustificabile e sopportabile. Tuttavia, ho preferito prenotare una visita specialistica e, nel giro di pochi giorni, mi sono ritrovata catapultata in un incubo.

Tutto questo è capitato in un momento per me sereno: all'improvviso, invece, la mia vita veniva completamente stravolta. Penso sia ancor più difficile provare ad accettare la cosa quando meno te l'aspetti, quando non hai particolari problemi fisici, quando sei ancora giovane e non pensi neanche lontanamente di poter avere un "cancro" (parola che solo a scriverla fa rabbrivire).

Inconsapevolmente, non volevo crederci e accettare la situazione e quindi, con grandi difficoltà burocratiche, ho rifatto tutto il percorso in un centro specializzato, il CRO di Aviano, che ha confermato la diagnosi. Era tutto vero. A quel tempo, non sapevo cosa fosse questa "malattia", ma attraverso Internet cercavo di informarmi, ma al costo di essere, spesso, spaventata. Non ho più pertanto cercato false illusioni e speranze.

Con il supporto di medici preparatissimi, aggiornatissimi sulle nuove sperimentazioni e professionalmente ineccepibili, accetto ed entro in un protocollo sperimentale di radioterapia dove si utilizzano anticorpi monoclonali (farmaci nuovi e costosissimi in quegli anni) che oggi abbiamo ben imparato a conoscere.

Dopo aver finto un forzato ottimismo non riuscivo più a pensare, ero spaventata e sono rimasta ore a piangere e disperarmi, non avevo più certezze, sicurezze, riferimenti e non riuscivo a riprendermi e ritrovare un po' di lucidità. Allora mi sono detta "smetti e basta" e, indossata l'armatura, ho affrontato la battaglia. Pensa, mi sono detta, che questo è solo l'inizio, non devi compartirti e scappare ma devi combattere contro questo maledetto

nemico. Le prime settimane furono le più intense, vivevo come su una nuvola e con sensazioni del tutto negative. Fu mio marito a darmi la forza e il coraggio di continuare a vivere e tuttora continua a sostenermi perché la paura non è mai passata e mai passerà.

Davanti alla stanza dell'oncologo, in attesa del responso, ti passa per la mente di tutto, progetti e speranze, ma poi arriva la paura, orribile e costante: paura di tutto, dell'ignoto, della morte. Uno smarrimento totale.

Ti ritrovi inesorabilmente sola e delusa con te stessa, e cominci a farti domande sul "come mai", "quando", "dove", "perché mi sono ammalato". È una malattia che possono avere "altri", quelli più anziani, quelli che non conoscono e invece è toccata a te: tanti quesiti senza risposta. E allora devi cercare un compromesso perché è il momento del coraggio e della forza. Entri in ospedale spaesata e spaventata, ma lì trovi e scopri persone magnifiche. Infermieri fantastici che sembra non vadano mai a casa. Così come i dottori, che hanno sempre tempo per due chiacchiere nonostante lavorino 20 ore al giorno. E sono stata parecchio fortunata a incontrare uomini e donne che mi ascoltavano, che hanno accompagnato anche la mia famiglia nel lungo cammino della malattia, dove è presente il concetto di persona e che non ti fanno perdere mai la speranza, e dove la fiducia nei medici e nella ricerca è la sola arma a disposizione.

Con gli altri pazienti in attesa come me di risposte si crea un legame istantaneo e si inizia a sperare con sincerità che anche l'altro guarisca. Persone fantastiche con cui stai condividendo lo stesso percorso e dalle quali prendi forza e serenità nei momenti difficili, perché solo loro possono capirti anche se siamo tutti diversi nell'affrontare questa prova.

Vorresti essere tu un aiuto per gli altri. Fare qualcosa, perché il mondo ti è crollato addosso e le priorità cambiano e la malattia ti insegna a saperti accontentare e gioire delle piccole cose che poi tanto piccole non sono, di momenti che pensavi dimenticati o insignificanti. Se prima eri felice quando raggiungevi un rifugio in montagna, adesso sei contenta quando riesci a fare due passi. Se prima progettavi un viaggio in qualsiasi parte del mondo, adesso ti basta alzarti

al mattino e vedere semplicemente ciò che ti circonda.

Non vorresti che ti trattino da malato anche se hai qualche problema fisico, quindi bisogna farsi forza, reagire e continuare ad avere la voglia e la speranza di vivere per poter provare ancora le sensazioni che ti hanno fatto star bene in passato, per provare a far avverare qualche sogno. Per ultimo rimane l'istinto di sopravvivenza che ti protegge dalla paura, facendoti abituare alle situazioni più disagiate. È strano come ci si abitui alla paura, al dolore, alla malattia. È davvero strano. Ti guardi allo specchio e gli occhi hanno un'espressione diversa, sono spenti e hai perso tutte le tue energie. Le poche forze che le terapie ti lasciano devono servire per combattere, per imparare a convivere, non per alimentare la depressione. La malattia può prendersi il corpo, ma assolutamente non deve prendersi la mente. Se fisicamente la dobbiamo subire, psicologicamente le possiamo impedire di impadronirsi completamente della nostra vita ma molto spesso hai voglia di mollare. Nei momenti di silenzio profondo pensi che, comunque vadano le cose, non si deve mai perdere la speranza, non si deve mai smettere di lottare e di credere in se stessi. Non si deve mai perdere la voglia di vivere. Mai! E poi gli altri, gli altri che non ti capiscono. Gli sguardi delle persone che incontri che dicono per lo più "poverina!". E questo ti fa montare una tale rabbia, perché la loro vita continua, perché loro sono sempre gli stessi. Sei tu che sei diversa.

E infine la consapevolezza, dopo quello che hai passato, dopo tutto quello che hai visto e sofferto, che ti è stata data un'altra possibilità e questo non va mai dimenticato. Questa è una strada che non ammette cadute, crolli o cedimenti, né fisici né psicologici né del paziente né di chi gli è accanto. Potrebbe essere molto difficile riprendersi. Bisogna andare avanti, sapendo di essere sempre sotto attacco, vulnerabili ma pronti a reagire e combattere non per te sola ma per i figli, il marito, i parenti, gli amici. E quando i dottori ti dicono che le terapie hanno funzionato, ti senti una "sopravvissuta": ce l'hai fatta! Brava! Ti senti fortunata. Sì, molto fortunata.

Una bella vittoria!



Pensieri e Parole

Meteoriti Italia e la meteorite di Barcis

Benvenuto Toffoli
Responsabile Nucleo di Belluno

Barcis? Meteoriti? Interrogativi che possono nascere spontanei e giustificati dato che l'argomento meteoriti è senza dubbio del tutto particolare e riservato a pochi specialisti o appassionati della materia. Così come non tutti conoscono Barcis, suggestivo borgo della Valcellina. E come mai un articolo su un argomento così particolare in ambito di ex lavoratori Enel? In realtà il mondo Enel e la storia della meteorite di Barcis sono strettamente correlati perché il tutto nasce dall'intuito di un giovane agordino, Umberto Brancaleone, che lavorava alla costruzione del bacino idroelettrico di Barcis e che poi sarebbe diventato dipendente Enel,

ultimando la sua carriera presso la Centrale di Agordo del IV Gruppo Impianti.

Di seguito riporto alcuni stralci dell'interessante storia tratti dall'articolo dell'ing. Tomaso Avoscan, socio fondatore e membro del Direttivo di METEORITI ITALIA.

"(...) Correvano gli anni del boom italiano dell'energia elettrica e la provincia di Belluno, come quella limitrofa di Pordenone (all'epoca dei fatti Udine), erano interessate da grandi progetti che riguardavano la costruzione di dighe e centrali idroelettriche (...)

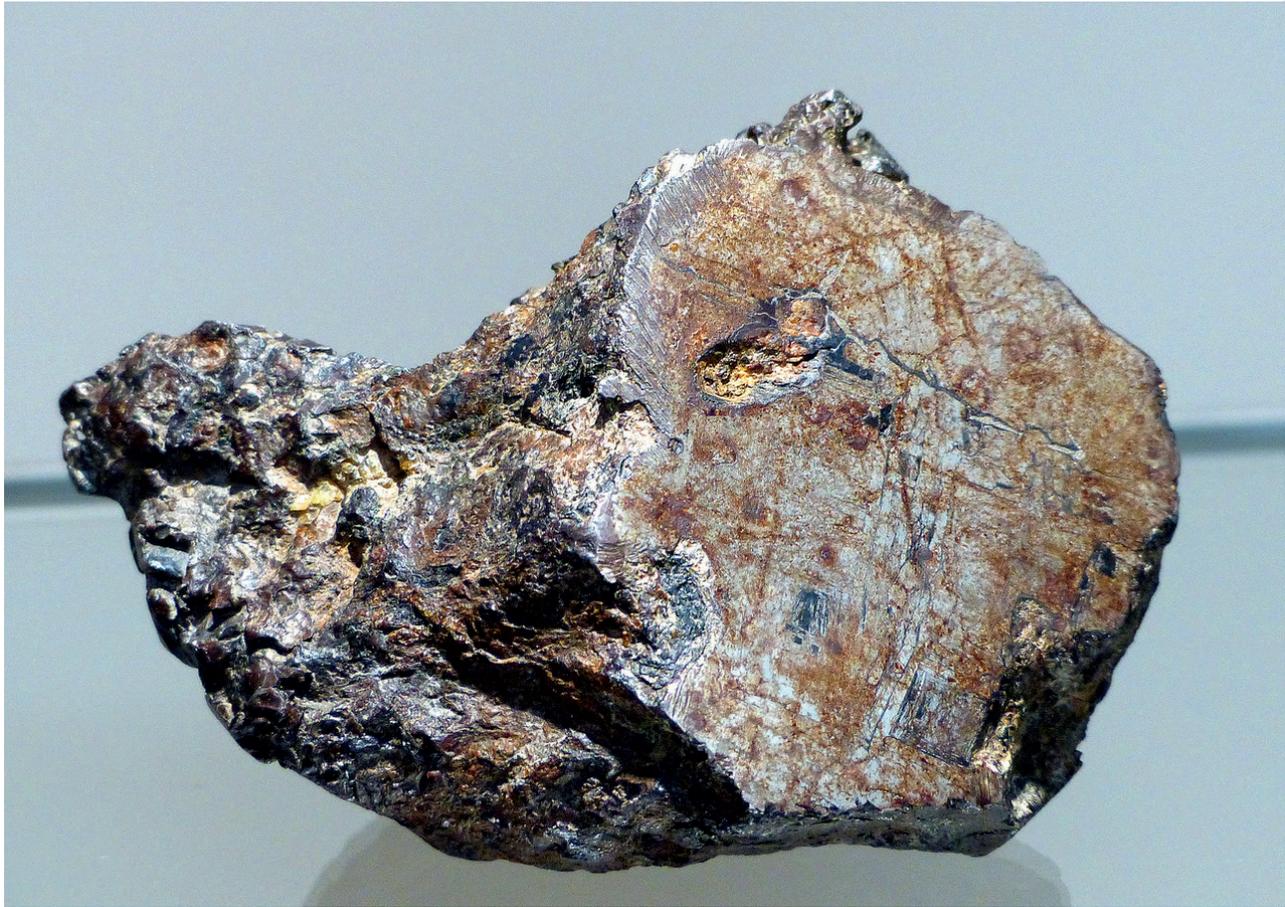
(...) Una delle numerose imprese coinvolte nei lavori di costruzione della diga era la Monti di Auronzo di

Cadore (BL). Il 10 gennaio del 1951 veniva assunto e prendeva servizio presso questo cantiere, l'allora giovanissimo (18 anni appena compiuti) Umberto Brancaleone di Taibon Agordino, uno dei 1200 operai che lavoravano a tale opera, uno degli ultimi arrivati e forse proprio per questo con una grande voglia di conoscere, capire e imparare, osservando e ragionando su tutto quello che vedeva e sentiva. Negli ultimi mesi del 1953, si stava lavorando alla costruzione della circonvallazione del costruendo bacino (...)"

Umberto sente dire che, in fase di scavo, sono venuti alla luce dei sassi particolari come colore e peso.



Umberto Brancaleone



"(...) Incuriosito da questo racconto, Umberto va a controllare i sassi, che non erano due bensì tre, di dimensioni diverse (...).

(...) Alcune settimane dopo, ritornato a Taibon per il fine settimana, Umberto trova al bar un suo amico, diplomatosi Perito Minerario l'anno precedente e gli racconta di queste curiose 3 pietre scure e pesanti ritrovate nel cantiere della diga di Barcis. (...) Umberto, convinto dell'importanza della scoperta, ritorna in cantiere con l'intento di riportare a casa il sasso medio, non considerando però che il suo unico mezzo di trasporto è la bicicletta e ben più di 80 km separano Barcis da Taibon Agordino (...)"

Umberto porta quindi il sasso a casa e successivamente presso l'Istituto Minerario di Agordo dove, con non poche difficoltà viene esaminato, avvalendosi dell'aiuto di una ditta privata di Milano e di approfonditi esami svolti dall'Università di Perugia i cui

esiti, però, non sono mai stati forniti alla Scuola di Agordo. Successivamente sono stati recuperati proprio su interessamento di Meteoriti Italia.

"(...) Attualmente la "Meteorite di Barcis" è conservata nel museo Mineralogico Paleontologico dell'Istituto Minerario di Agordo. Tale meteorite è quindi la metà del pezzo riportato ad Agordo con la bici da Umberto Brancaleone; la seconda metà ha seguito il lungo peregrinare lavorativo del Perito Minerario Giovanni Della Lucia e si trova attualmente negli U.S.A. dove ancora fa bella mostra di sé nell'abitazione dello stesso a Jefferson Hills in Pennsylvania. Nell'invaso del lago di Barcis la grande e la piccola meteorite (andate perdute) sono ancora in attesa di essere nuovamente riportate alla luce da nuovi fortunati scopritori (...)

(...) A questo proposito, una piccola scheggia della meteorite di Barcis, concessa in comodato d'uso dall'Istituto Minerario "U. Follador", è

esposta presso il Centro Astronomico Provinciale "Emigranti" di S. Tomaso Agordino dove ha sede l'Associazione Astrofili Agordini "Cieli Dolomitici" che gestisce il medesimo centro al cui interno trova posto il planetario."

L'intero articolo che contiene molti interessanti e curiosi particolari di questa storia, può essere visionato al seguente link: <https://www.progettodighe.it/reportage/storia-del-meteorite-di-barcis/>

È da questa storia che nell'anno 2014, su iniziativa di un mio compagno di scuola, il perito minerario Umberto Repetti, nasce l'associazione "METEORITI ITALIA" con lo scopo di divulgare la conoscenza delle meteoriti, sensibilizzare le persone sul loro valore scientifico e sull'importanza degli studi ad esse dedicati, nonché valorizzare il patrimonio meteoritico italiano. L'attività della associazione può essere visionata al link: <https://www.meteorititalia.org/>

» Mario Di Stefano e il dialetto petrellese

Mario Brunetti
Socio Lazio Abruzzo Molise

Mario Di Stefano è un nostro Socio ed è per me innanzitutto un caro amico. Mario ci propone una bella poesia-canzone popolare "U dièllette da Petrélle", scritta con passione nel 2020 durante il periodo del lockdown, nel dialetto della sua Petrella Tifernina, un piccolo centro del Molise in provincia di Campobasso.

La comunità locale ha accolto il brano con entusiasmo e ha dato vita ad un "tam tam" che ha raggiunto anche gli emigrati petrellesi in tutto il mondo: tanti sono stati i messaggi di ringraziamento e apprezzamento che sono arrivati all'autore.

L'entusiasmo e la passione di Mario sono riflessi nella meraviglia che riesce a comunicare anche a chi non è del luogo, prendendoci per mano e coinvolgendoci in questa sua idea che mescola gradevolmente memoria, tradizioni ed esperienze di vita reale di una bella comunità.

Insomma, l'idea di Mario è fresca come una bibita ghiacciata da gustare con gli amici in una calda serata d'estate.

CANZONE POPOLARE IN DIALETTO PETRELLESE

scritta, musicata e cantata da *Mario Di Stefano*

U dièllette da Petrélle



<https://www.youtube.com/watch?v=kT19tMONVfY>



<https://www.facebook.com/mario.distefano.77398>



'U dièlète da Petrèlle

Ce stà 'na lingua na' Petrèlle che nna' scòle ne zze nzégne
c'è una lingua a Petrella che a scuola non s'insegna

ma che niente ha da invidiare alla lingua nazionale
ma che niente ha da invidiare alla lingua nazionale

'U dièlète è 'na mèmòreje de 'nu pòpele è 'a stòreje
(il dialetto è memoria di un popolo è la storia)

'u dièlète è releggióne 'u dièlète è n'è mòzejóne
(il dialetto è religione il dialetto è emozione)

'u dièlète è releggióne u dièlète è tràdezzjóne
(il dialetto è religione il dialetto il dialetto è tradizione)

'A frettâte ca' cepólle mo' ze frijene i screppèlle
(la frittata con cipolla ora si friggono le "scrippelle" - pasta affusolata frita)

'a frescèlle ca' recòtte 'na nzalètèlle ca' requétte
(contenitore in vimini per ricotta - insalatina con rucola)

'a cepólle e i screppèlle 'a recòtte e 'a requétte

quand' è bbèlle stù dièlète
(quant'è bello questo dialetto)

Nu' càmbesande e nà chèppèlle ze dice 'a cróne 'a vecchièrèlle
(al cimitero e in Cappella - in piazza recita il rosario la vecchietta)

Tètóne è mè zè rrembèmbite zije Ròsine è resènàte
(Tetone - è il nonno - si è rimbambito -zia Rosina è guarita)

resènàte e rrembèmbite 'a penzejóne è gàrèndite
(la pensione è garantita)

stù dièlète pe 'nna vite
(questo dialetto per tutta la vita)

Stù dièlète da Petrèlle te remane nu' cervèlle
(questo dialetto di Petrella ti rimane nel cervello)

ne zzù scòrde l'emigrande cà sedàte cu' bbeuènde
(non lo scorda l'emigrante che ha sudato col bidente - zappando prima di emigrare)

ne zzù scòrde l'emigrande che tè pure 'u menemènde
(che tiene pure il monumento - a Petrella, nel Belvedere, c'è il monumento all'emigrante)

E'ppizze 'u nase 'a gónne è strétte règgipètte e cavezétte
(momento di allerta, di libidine donna una donna con gonna stretta, reggiseno e calze - collant)

na' Cannelòre jamme bbèlle ze pòte 'a rose e 'a vegnèrèlle
(Candelora fine febbraio - s'avvicina la fine dell'inverno - sveglia perché è tempo di potare la rosa - simbolo dell'amore - e la vigna - simbolo del lavoro)

savecicce e cavetièlle capedàne e tarèndèlle
(salsiccia e cavatelli - gnocchi - capodanno e tarantella)

stu dièlète nze chèngèlle
(questo dialetto non si cancella)

'A uelive nu' trèppite 'u pane ónde è sèprite
(le olive portate al frantoio, il pane unto con l'olio è saporito)

'nu vèscille sòtte 'u mbrèlle 'a sére i luccelècchèppèlle
(un bacino sotto l'ombrello la sera .. si vedranno le lucciole !! - .. a letto..)

'u tréssète e 'a pàssètèlle vine rusce e cascetièlle
(il tressette e la "passatella" - vino rosso e casciatelli - i fiatoni)

stu dièlète è 'nu ggiòièlle
(questo dialetto è un gioiello)

Cuelèrine e tammerrèlle nà preggessióne 'a bbandèrèlle
(clarinetti e rullanti della banda, la processione per il paese con la bandicina locale)

dòppe Pasque e 'a Pèsquétte vè San Ggiòrge cà cuellétte
(dopo Pasqua e la Pasquetta arriva la festa patronale di San Giorgio - si fa la "colletta" in paese)

fòche Sànde e sagnetèlle 'u venerdì nì bbanghèrèlle
(fuochi di Sant'Antonio e "sagnetelle" - tagliatelle di casa - il venerdì il mercato in piazza con le bancarelle)

stu dièlète è tròppe bbèlle
(questo dialetto è troppo bello)

fòche Sànde e sagnetèlle 'u venerdì nì bbanghèrèlle 'u dièlète da Petrèlle
(il dialetto di Petrella)



» Castel San Pietro Romano, viaggio in uno dei borghi più belli del Lazio

Giovanni Spalla
Presidente Sezione Lazio Abruzzo Molise

Il borgo di Castel San Pietro Romano è uno dei più piccoli e caratteristici borghi del Lazio, con i suoi 762 metri di altitudine e gli 837 abitanti.

Il nome del villaggio è anticamente da attribuire all'apostolo Pietro che, secondo le fonti antiche, si ritirò su queste colline; tuttavia, l'origine di questo piccolo centro è da far risalire al Medioevo, quando una parte della popolazione di Palestrina, antica Praeneste, vi si ritirò in cerca di sicurezza e difesa dai nemici grazie alla sua posizione sopraelevata.

Oggi, oltre al panorama mozzafiato su Roma, sui Colli Albani e Tuscolani e sul Monte Ginestro, è la rocca dei Colonna a dominare sul piccolo borgo, grandiosa fortezza medioevale con antica funzione

difensiva che fu testimone delle lotte tra i Colonna e il Papato, e sulla cui porta ancora troneggia lo stemma della nobile famiglia di cui la rocca porta il nome.

Oltre alla fortezza, vero gioiello architettonico tornato agli antichi fasti dopo un magistrale restauro nel 2000, il borgo annovera due meravigliose chiese: San Pietro Apostolo, posta proprio sulla piazza principale nata dai resti di una precedente costruzione romana, e Santa Maria della Costa, risalente al XVIII secolo, che sorge sulle rovine di un antico monastero.

Il borgo è stato anche sede di produzioni cinematografiche, come il celebre "Pane, amore e fantasia" che coinvolse anche uno dei bellissimi palazzi nobiliari del

borgo, Palazzo Mocci.

Speciale menzione, poi, per le poderose mura ciclopiche di origine preromana, parte dell'antica Praeneste e risalenti al VI sec. a.C. che, ancora oggi, non smettono di sorprendere per la loro maestosità data dagli enormi blocchi di costruzione.

I pittoreschi vicoli, la vista mozzafiato, la ricca storia e la meravigliosa architettura hanno permesso a Castel San Pietro Romano di essere annoverato tra i Borghi più belli d'Italia nel 2017 e nominato Borgo più bello del Mediterraneo nel 2019: una visita, quindi, non può che essere consigliata sia a questa piccola perla sia a tutta la bellissima area circostante.



» *La Parrocchia di San Pietro Apostolo*

» Lido Masini... un Socio poeta

Abbiamo conosciuto Lido Masini (Socio del Nucleo di Grosseto) nel corso dell'incontro, tenutosi a Casalecchio di Reno nello scorso maggio, dedicato ai Soci disponibili a candidarsi a ricoprire incarichi direttivi in ambito associativo. Siamo subito rimasti colpiti dalla sua pacatezza e umanità. Presentandosi, ci ha raccontato di aver lavorato per dieci anni con il gruppo minerario San-

ta Barbara che forniva la lignite per alimentare la centrale Termoelettrica (dismessa nel 1992) ed essersi trasferito poi a Grosseto dove ha terminato la sua carriera. È stato anche Presidente dell'Arca regionale Toscana dal 2000 al 2004. La sua passione per la poesia l'ha scoperta quando era in servizio e ha continuato a coltivarla anche nel periodo del pensionamento.

Con la poesia "Il bosco" ha vinto il secondo premio del concorso regionale "Poeti nel Tempo". Lido dice: "Non ne scrivo tante, ma coccolo quelle che ho scritto". (Franco Pardini)

“

Alba serena

*Nel cielo un trionfo di stelle
che fuggono con il primo chiarore
dell'alba serena.
Timidamente la luce si spande
sulla distesa turchina del mare,
le vele ansiose di vento
si confondono all'orizzonte.
Dalle pendici che degradano al piano
impercettibili si muovono incerte
le greggi pensose che pascolano.
Si è fatto giorno
Risplende il sole nel cielo
che più azzurro non è dato di vedere
la maremma è un immenso presepe
tutto l'anno è Natale*

”

“

Migranti

*Inseguendo un incerto destino
arrivano in tanti di notte e al mattino
tanta umanità sofferente e confusa
cerca riparo a Lampedusa.
Zeppi nei loro barconi
fuggono dalla miseria dei loro paesi
dalle guerre, dalle prevaricazioni.
Molti non riescono nemmeno a sbarcare
finendo atrocemente negli abissi del mare.
Coloro che ce la fanno
Sognano una vita più umana
ma il futuro è nero come le loro pelli
eppure sono esseri umani, sono fratelli.*

”

“

Il bosco

*Mi inoltra fra le piante,
il silenzio mi avvolge furtivo
solo lo stormir delle foglie
rompe la nostalgia
che struggente mi coglie.
Nel bosco mi sento protetto
Mi giunge leggiadra
La melodia del vento.
Il bosco è un amico sincero,
ascolta, parla in silenzio rivolto
all'anima mia
il bosco è poesia.*

”

Premio letterario

Con piacere diamo la notizia che Ada Grecchi, con il suo romanzo "Voglia di vivere ancora" - che abbiamo recensito nel numero 2/2021 del nostro Notiziario - è uno dei vincitori del premio letterario d'eccellenza "Città del galateo - Antonio de Ferrariis" (IX edizione), premio speciale della critica.

Complimenti vivissimi cara Ada, con l'augurio che questo importante riconoscimento ti sia di stimolo per altre opere di successo.

Invito alla lettura

Anche se in passato non ho avuto molto seguito, rinnovo un convinto invito ai nostri Soci lettori a segnalarci le loro letture o i loro suggerimenti: leggere fa pensare ed è anche - almeno questo è il mio pensiero - un buon passatempo.

Del resto, con l'allentarsi della pandemia e la ripresa delle nostre manifestazioni - che sono anche stimolanti occasioni di dialogo - ho trovato conferma che la passione per la lettura è molto diffusa.

Per dare un esempio vi propongo due romanzi che non hanno niente in comune, che ho (ri)letto pescandoli tra i miei libri. Il primo è "La signora delle camelie" di Dumas figlio: per i melomani sfondo una porta aperta, visto che parlo della "Traviata" di G. Verdi che, sia pure con altri nomi, ne riproduce, o meglio canta, le vicende. È la descrizione di un amore infelice tra un giovane borghese e una *femme entretenue* (il francese è più delicato: mantenuta, prostituta). È di godibilissima lettura: si finisce per innamorarci anche noi di Margherita, bella, vivace, golosa dei bon bon, ma irrimediabilmente malata (*poitrinaire*, ossia affetta dal mal sottile) e pur capace di purezza e altruismo.

La seconda proposta è di tutt'altro genere: "Uno, nessuno, centomila" di Luigi Pirandello.

È di impegnativa lettura. Qualcuno lo ha definito un romanzo filosofico sulla frammentazione dell'essere con un messaggio semplice e allo stesso tempo sconvolgente: noi non siamo quelli che pensiamo di essere ma quello che gli altri pensano siamo ed è sulla base delle loro percezioni che orientano i loro comportamenti nei nostri confronti. Tranquilli: il libro si fa leggere perché la trama è gradevole e, ovviamente, molto siciliana.

A quei "quattro gatti" che mi prenderanno in parola auguro buona lettura.

» Massimo e Graziella Palleschi I grandi vecchi della storia (Gangemi Editore)

I prof. Palleschi, eminente geriatra, è anche un prolifico letterato: ne fanno fede le passate recensioni pubblicate sul Notiziario dei suoi lavori.

Con questa nuova opera - scritta con Graziella - ci propone una sintesi biografica di illustri grandi longevi che hanno onorato praticamente tutti i rami del sapere: scienziati, letterati, artisti e ovviamente medici. Il massimo comune denominatore di tali profili è la loro capacità di essersi conservati creativi anche in età avanzata. Naturalmente sono prevalenti i profili dei contemporanei, per i quali si dispone di una maggiore messe di dati, ma anche perché l'allungamento significativo della vita media è un fenomeno relativamente recente.

Ognuno può approfondire i profili più affini ai suoi interessi culturali: il lavoro di ricerca e di sintesi è stato grande e merita il convinto plauso dei lettori. Siamo orgogliosi di annoverare il Professore tra i nostri amici.



» Non soli ma solidali Raccontarsi... raccontare in tema Coronavirus

(ed. FEDER.S.P.e.V.)

Il prof. Michele Poerio (Presidente di FEDER.S.P.e.V. con il quale intratteniamo fruttuosi rapporti nell'ambito del Patto Federativo) mi ha fatto omaggio con "affetto e amicizia" di un ponderoso rapporto "Non soli ma solidali - Raccontarsi... raccontare in tema Coronavirus" - curato dalla Federazione - nel quale qualificati professionisti del settore danno testimonianza delle loro esperienze vissute durante la pandemia nella duplice dimensione di operatori fortemente impegnati nell'assistenza ai contagiati ed anche in quella di pazienti (anche la classe medica ha pagato un pesante contributo a questa difficile situazione sanitaria).

Non è possibile fare una sintesi della molteplice varietà delle testimonianze, proprio per la unicità delle esperienze vissute dalle quali emergono anche diffuse conseguenze di carattere psicologico. A queste tematiche è dedicato peraltro il contributo di Francesco Pisani ("Il lockdown per il Covid-19: uno tsunami psichico tra lutto e burnout") che - per la estensione e generalizzazione delle sue considerazioni - ho trovato particolarmente meritevole di essere divulgato (sperando di averlo correttamente sunteggiato). Per tsunami deve intendersi "una improvvisa serie di ondate giganti provocate da terremoti sottomarini che invadono i porti, le spiagge e distruggono tutto ciò che vi si trova", nel caso specifico la nostra sicurezza e soprattutto le nostre abitudini di vita.

Infatti la strategia di contrasto è stata il lockdown, ossia l'isolamento con la resezione di tutte le nostre consuetudini sociali con conseguenze serie anche dal punto di vista psichiatrico: stati depressivi, attacchi di panico ed anche casi di suicidio, tutti fenomeni notevolmente aumentati in questo periodo pandemico. Ecco che allora gli psichiatri introducono le categorie del lutto ("perdita improvvisa a cui la psiche non era preparata") e del burnout (bruciarsi, logorarsi, ossia "grave stato di disagio psicofisico, di stress, di stanchezza psichica e fisica causati da una condizione lavorativa basata su continue relazioni interpersonali e vissuta come insopportabile, estenuante, spossante").

Le terapie di uscita da tali stati depressivi sono complesse: l'autore ne descrive le varie fasi; per il lutto: negazio-

ne, rabbia, negoziazione, depressione arrivando peraltro alla conclusione che il Covid ha "causato una enorme diffusione del vissuto del lutto" con un incremento dei casi di suicidio.

Il burnout si è rivelato un fenomeno che ha interessato non solo singoli ma anche diffusi gruppi di lavoratori, in primis quelli più direttamente impegnati a erogare servizi sanitari, servizi agli anziani, operatori scolastici e altri ancora.

L'autore però lancia un messaggio di ottimismo: anche se la nostra psiche ha sofferto, l'essere umano "ha già avviato un percorso costruttivo che anticipa il risultato finale" così come è stato per gravi epidemie passate (vaiolo, poliomielite e altre).



» La regina delle mele: l'Annurca Campana IGP

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania

Dopo il Provolone del Monaco, oggi vi presento un'altra eccellenza alimentare della nostra bella regione: la Melannurca Campana, dal 2006 riconosciuta con il marchio IGP, ritenuta da tutti gli esperti mondiali la "regina delle mele".

Apprezzatissima per le sue proprietà nutritive e organolettiche, è l'unica mela italiana originaria della Campania, con le coltivazioni concentrate in particolare nel napoletano, casertano e beneventano. Piccola, tonda e molto rugginosa nella zona della cavità peduncolare, questo frutto dalla forma caratteristica ha un sapore davvero particolare: dolce, un po' acidulo e aromatico.

L'Annurca era già presente in Campania in età preromana presso le popolazioni degli Osci e dei Sanniti. Alcuni dipinti rinvenuti negli scavi di Pompei e di Ercolano, espressamente nella Casa dei Cervi, testimoniano la sua stretta connessione con il successivo mondo romano nell'ambito della Campania Felix.

Il suo nome deriva da "mela orcola", di epoca romana e prima denominazione del frutto, trasformatosi successivamente in

orcola, anorcola e annorcola, ovvero la prima area campana in cui veniva coltivata: la cosiddetta zona dell'Orco, nei dintorni del lago d'Averno a Pozzuoli.

Le due principali varietà sono la "Sorgente", caratterizzata da aroma acidulo e dal colore rosso tipicamente striato di giallo-verde, e la "Caporale", più dolce, e dal colore rosso punteggiato di bianco.

Qui da noi si impara presto a conoscerla e a gustarla: è abitudine delle mamme e delle nonne campane, infatti, svezzare i bimbi con pappette a base di Annurca grattugiata, in quanto gustosa e ricca di vitamine e nutrienti. Questo nostro tipico frutto nasce in particolari condizioni climatiche, che ne esaltano la fragranza e la qualità, rendendolo inimitabile. Tuttavia, più che il sapore la sua vera peculiarità è la lavorazione che rappresenta una vera e propria forma arte.

Ma ciò che la contraddistingue ulteriormente da tutte le altre mele, è il fatto di non maturare sull'albero, ma al suolo, dopo essere stata raccolta ancora acerba.

Il suo peduncolo, difatti, è molto sottile e non permette di sostenere il peso del frutto, così

che la mela cade a terra ancora non matura. Al fine di evitare ammaccature, gli agricoltori sono costretti a eseguire la raccolta prima della maturazione e a deporre il tutto nei melai (appositi teli di canapa, o letti di paglia, aghi di pino o trucioli) distesi sul terreno ed esposti al sole, in modo da permetterne la perfetta maturazione.

Le mele devono essere costantemente girate a mano (avutate, in dialetto napoletano) fino a quando non si evidenzia il loro tipico colore rosso vivo. Non a caso il procedimento è detto "arrossamento", proprio perché il frutto, inizialmente di colore giallo-verde (con soltanto delle lievi striature rosse), acquisisce gradualmente la sua definitiva tonalità e quel gusto e profumo unici che lo rendono una qualità assolutamente pregiata.

Le mele intonse, accuratamente selezionate, sono destinate alla commercializzazione, mentre quelle "toccate", ossia imperfette o segnate da parassiti, diventeranno cibo per animali.

Essendo ricca di vitamine B1, B2, PP e C, minerali (in particolare potassio, ferro, fosforo e manganese), fibre, acido malico, acido ossalico, l'Annurca è



adatta principalmente ad anziani e bambini.

È ricca anche di antiossidanti, tra cui la procianidina B2 che agisce virtuosamente sui capelli (prevenendone la caduta, soprattutto a causa della chemioterapia) e sull'assorbimento intestinale del colesterolo (è la varietà che ha fatto registra-

re la maggiore riduzione di colesterolo LDL a vantaggio dell'incremento del colesterolo HDL, noto anche come "colesterolo buono"). Sembra, oltretutto, che l'Annurca abbia persino la capacità di prevenire il tumore del colon-retto.

In definitiva, sono tanti gli studi scientifici che confermano la

posizione di questo piccolo ma immenso tesoro di dolcezza e di benefici naturali come alimento alleato della nostra salute.

La produzione media annua supera di poco le 60.000 tonnellate.

LO CHEF
CONSIGLIA

La cara Annamaria, competente e apprezzata Tesoriera della Sezione Puglia-Basilicata è una vegetariana (e anche, per inciso, animalista) molto convinta. Ne dà testimonianza con le due ricette che vi proponiamo e che vi invito a sperimentare sicuro che ne rimarrete soddisfatti (datemi credito essendo io, d'istinto, un carnivoro!) (Franco Pardini)

Ricette vegetariane

Annamaria Falotico

Tesoriera Sezione Puglia Basilicata

Ragù vegetariano

Ingredienti (dose per 6-8 persone)

600/700 gr di melanzana; peperone rosso e verde; 300 gr di funghi; cipolla; sedano; carota; aromi: semi di finocchio, origano, rosmarino, noce moscata; olio; sale; salsa di pomodoro; prezzemolo e basilico.

Procedimento

Tagliare a pezzi la melanzana e metterla per ½ ora in acqua e sale per renderla dolce, tritarla (dopo averla strizzata leggermente) con i peperoni e i funghi.

Preparare il trito base con cipolla, sedano e carota; farlo soffriggere in una casseruola con l'olio, unendo gli aromi.

Rosolare bene. Unire le verdure precedentemente tritate. Amalgamare e far rosolare per almeno 5 minuti. Versare la salsa, incorporare e salare.

Portare a ebollizione e, a fuoco lento, cuocere per 1 ora abbondante.

A fine cottura aggiungere il prezzemolo tritato e foglie di basilico.

Con questo ragù si possono preparare anche ottime lasagne o pasta al forno.



Piselli e carciofi ripieni

Ingredienti (dose per 6-8 persone)

12 carciofi; 1 kg di piselli freschi o surgelati; 2 uova intere; 100 gr di formaggio pecorino grattugiato o parmigiano; pangrattato; prezzemolo; olio d'oliva; sale; ½ cucchiaino di bicarbonato nel caso sia necessario intenerire i piselli durante la cottura.

Procedimento

Preparare i carciofi eliminando le foglie esterne fino a formare dei "calici" e lasciare 1 cm di gambo.

Tenerli in acqua acidulata con succo di limone per non farli annerire.

Incorporare alle uova il formaggio grattugiato ed eventualmente il pangrattato e un po' di prezzemolo tritato (deve formarsi un composto denso).

Scolare i carciofi, aprirli nel centro e, con un cucchiaino, riempirli con il composto e tenerli da parte.

In un largo tegame versare olio di oliva e la cipolla affettata. Far soffriggere leggermente, unire i piselli e i rimanenti gambi dei carciofi tagliati a cubetti, rosolare bene e salare.

Aggiungere i carciofi ripieni. Coprire i piselli con acqua tiepida.

A inizio bollire, abbassare la fiamma e cuocere a fuoco lento per 30 minuti o fino a cottura dei piselli.

A termine aromatizzare con il prezzemolo tritato.

Buon appetito!



Periscopio

Vogliamo ricordare



Annibale Bernabò

Lo scorso maggio ci ha lasciati, all'età di 81 anni, il Socio Annibale Bernabò. Assunto giovanissimo nella Società Edisonvolta è passato nelle file dell'Enel nel 1962 operando nella città di Lecco.

Nel 1974 si trasferì nella centrale termoelettrica della Spezia e successivamente all'Agenzia di Sarzana della Zona La Spezia - Distretto della Liguria - ove operò inizialmente all'ufficio tecnico e, successivamente a seguito di concorso, presso l'ufficio commerciale della stessa Agenzia di Sarzana.

Nel corso del 1993, avendo maturato i requisiti necessari, è andato meritatamente in pensione ma continuò ad operare attivamente come Referente Anse per l'area di La Spezia (nell'ambito del Nucleo Liguria) che si trova nella stessa sede Enel di Sarzana. Sempre disponibile operò volontariamente come consulente tecnico-commerciale. Gestì ed organizzò le manifestazioni che si sono svolte nella provincia della Spezia. Tutti lo ricordano per la sua competenza, professionalità e cortesia.

Angelo Pruzzo
(Responsabile Nucleo Liguria)



Piero Dabbene

All'età di 79 anni è mancato il socio ed amico Piero Dabbene.

Assunto nel 1960 dalla Società Idroelettrica Piemonte (SIP) ha lavorato in Enel Distribuzione ed è andato in quiescenza nel 1996 come Capo Reparto dell'Unità Lavori della Zona di Asti.

Apprezzato dai colleghi per la sua umanità e disponibilità è stato molto attivo in ANSE ricoprendo per molti anni il ruolo di Responsabile del Nucleo di Asti.

Alla moglie Luciana ed al figlio Marco vanno i nostri più affettuosi abbracci.

Sergio Meloni
(Presidente Sezione Piemonte Liguria e Valle d'Aosta)

I nostri contatti sul territorio

Alcune delle nostre sedi sono ancora chiuse. Per comunicazioni o informazioni si può contattare il 3899621661.

Anse Sezione Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria

c/o Enel Via Nizza, 262/26
10126 TORINO
Tel: 011/2787329 - 011/2787301
Fax: 011/2787465
c/c postale n. 372102
IBAN IT32Y076010100000000372102
sergio.meloni.external@enel.com
adriana.delpiano.external@enel.com

Anse Sezione Lombardia

c/o Enel Via C. Beruto, 18
20131 MILANO
Tel: 02/23167760 - 02/23203552
Fax: 02/39430126
c/c postale n. 21074208
IBAN IT51O0760101600000021074208
giorgio.breviglieri.external@enel.com

Anse Sezione Triveneto

c/o Enel Corso del Popolo, 249
30172 MESTRE (VE)
Tel e Fax: 041/8214592
c/c postale n. 10006302
IBAN IT31B0760102000000010006302
alberto.bertato.external@enel.com

Anse Sezione Toscana-Umbria

c/o Enel Via Quintino Sella, 81
50136 FIRENZE
Tel: 055/5233124 - 055/5233123
c/c postale n. 1013344856
IBAN IT95K07601028000001013344856
enzo.severini.external@enel.com
silvana.butera.external@enel.com

Anse Sezione Emilia-Romagna Marche

c/o Enel Via C. Darwin, 4
40131 BOLOGNA
Tel: 051/4233215
c/c postale n. 23293400
IBAN IT38R0760102400000023293400
paolo.macchi.external@enel.com
serafino.freddi.external@enel.com

Anse Sezione Lazio-Abruzzo-Molise

c/o Enel Viale Regina Margherita, 125
00198 ROMA
c/c postale n. 68774140
IBAN IT19X0760103200000068774140
giovanni.spalla.external@enel.com
anselazio17@gmail.com

Anse Sezione Campania

c/o Enel-Centro Lavoro
Via Galileo Ferraris, 59
80142 NAPOLI
Tel: 081/3672468 - 9893
Fax: 081/3672379
c/c postale n. 26879809
IBAN IT72J0760103400000026879809
rosario.gargano.external@enel.com
luigia.dibonaventura.external@enel.com

Anse Sezione Puglia-Basilicata

c/o Enel Via Angiulli, 11
70126 BARI
Tel: 080/2352110
c/c postale n. 14565709
IBAN IT34K0760104000000014565709
ansepubas2018@gmail.com

Anse Sezione Calabria

c/o Enel Via della Lacina - Siano
88100 CATANZARO
Tel: 0961/403458
c/c postale n. 12002879
IBAN IT10D07601044000000012002879
giuseppe.basile.external@enel.com

Anse Sezione Sicilia

c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121
90143 PALERMO
Tel: 091/5057538 - 091/344120 (anche fax)
c/c postale n. 35341940
IBAN IT95E0760104600000035341940
francesco.petrucci.external@enel.com
segreteria Sicilia@ansemail.it

Anse Sezione Sardegna

c/o Enel Piazza Amendola, 1
09129 CAGLIARI
Tel e Fax: 070/3542239
c/c postale n. 14814099
IBAN IT50C0760104800000014814099
francesco.erriu.external@enel.com
rosaria.pinna.external@enel.com

Anse dispone di strumenti utili di conoscenza e approfondimento per i Soci:



Sito web
www.anse-enel.it



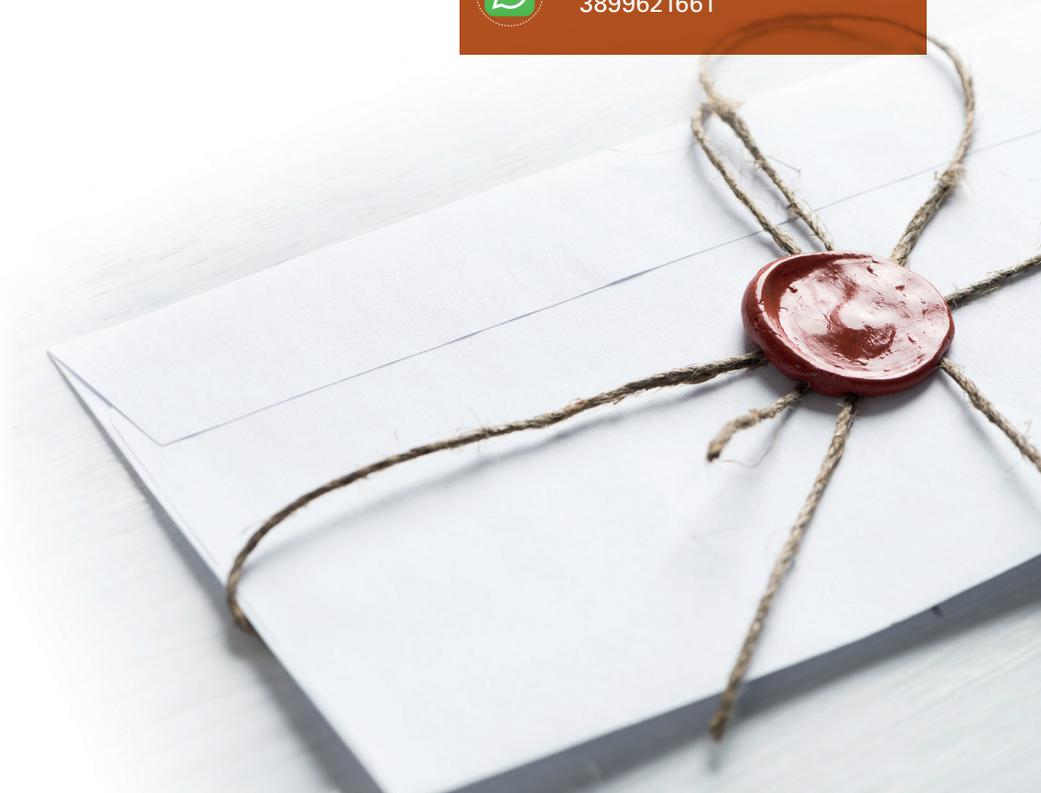
Pagina Facebook
www.facebook.com/ANSE1991



Profilo Instagram
anse1991_2018



Numero WhatsApp
3899621661



Informativa sul trattamento dei dati personali

Con riferimento al trattamento dei Suoi dati personali effettuato dall'Associazione Nazionale Seniores Enel, La informiamo di quanto segue.

Titolarità del trattamento

L'Associazione Nazionale Seniores Enel, con sede legale in Viale Regina Margherita, 125 - Roma, Italia (di seguito anche "Associazione"), sarà il titolare del trattamento dei Suoi dati personali per le finalità specificate nella presente informativa.

Origine e categorie dei dati trattati

I Suoi dati personali sono generalmente raccolti presso di Lei o, comunque, da Lei comunicati.

L'Associazione tratta le seguenti categorie dei Suoi dati personali:

- nome, cognome, codice fiscale;
- società di appartenenza, suo status (dipendente di società del Gruppo Enel, pensionato, superstita di dipendente/pensionato del Gruppo Enel);
- numero di matricola;
- dati di contatto (telefono, indirizzo e indirizzo e-mail);
- trattenuta sulla retribuzione della quota sociale (ove Lei sia dipendente di società del Gruppo Enel e l'abbia scelta);
- Sue immagini in fotografie o videoriprese,
- dati sul Suo stato di salute qualora dovesse comunicarli perché necessari in relazione a Sue specifiche richieste all'Associazione.

Finalità del trattamento

Il trattamento dei Suoi dati personali sarà effettuato per finalità di:

1. Sua adesione all'Associazione e partecipazione in qualità di socio alle attività istituzionali di ANSE, la partecipazione alle iniziative di carattere sociale e cultural-ricreativo dell'Associazione e la ricezione di relativi comunicazioni e avvisi nelle modalità identificate dall'Associazione, l'accesso alle attività di volontariato;
2. qualora Lei ricopra cariche sociali, consentirLe lo svolgimento dei relativi compiti, a livello locale o nazionale, secondo le modalità e i criteri previsti dallo Statuto dell'Associazione;
3. gestione della Sua adesione all'Associazione, inclusione dei Suoi dati negli archivi sociali e applicazione di processi di autorizzazione e autenticazione volti a consentirLe, nell'ambito degli incarichi eventualmente a Lei affidati a seconda del Suo ruolo nell'Associazione, l'accesso alle, e l'utilizzo delle necessarie risorse, incluse quelle informatiche e telematiche, nonché l'accesso alle sedi dell'Associazione ed effettuazione dei necessari interventi di manutenzione e verifiche sull'utilizzo delle risorse e strumenti, in conformità e nel rispetto delle policy dell'Associazione e delle normative applicabili;
4. adempimento di obblighi di legge ai quali è soggetta l'Associazione;
5. eventuale fruizione di specifici servizi, sussidi straordinari e di assistenza;
6. inclusione della Sua immagine in opuscoli, documenti, filmati e altri materiali cartacei o audiovisivi e sul sito internet dell'Associazione ai fini di pubblicazione istituzionale;
7. tutela dei propri diritti, incluso il relativo accertamento, esercizio e difesa anche in sede giudiziaria.

Basi giuridiche del trattamento

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 1 è necessario per instaurare e dare esecuzione al contratto associativo, ai sensi dell'art. 6, par. 1 (b) del Regolamento UE 2016/679 (di seguito anche "GDPR").

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 2 è necessario, qualora ricopra cariche sociali, per permetterLe l'esercizio di dette cariche ai sensi dell'art. 6, par. 1 (b) GDPR.

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 3 è fondato sul legittimo interesse dell'Associazione, ai sensi dell'art. 6, par. 1 (f) del GDPR, a gestire in maniera efficiente e sicura il rapporto con Lei in essere, secondo le proprie procedure e policy.

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 4 sarà fondato sulla necessità di adempiere agli obblighi ai quali è soggetta l'Associazione in base alla normativa applicabile ai sensi dell'art. 6, par. 1 (c) GDPR.

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 5 sarà fondato sulla necessità di permetterle di fruire dei servizi, sussidi straordinari e di assistenza eventualmente richiesti, ai sensi dell'art. 6, par. 1 (b) GDPR e, per ciò che riguarda gli eventuali dati sul Suo stato di salute - ove da Lei forniti e strettamente necessari - sulla base del Suo esplicito consenso ai sensi dell'art. 9, par. 2 (a) GDPR.

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 6 sarà fondato sul Suo consenso, ai sensi dell'art. 6, par. 1 (a) GDPR.

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 7 sarà fondato sul legittimo interesse dell'Associazione alla tutela dei propri diritti, incluso il relativo accertamento, esercizio e difesa in sede giudiziaria, ai sensi dell'art. 6, par. 1 (f) GDPR e, ove strettamente necessario, dell'art. 9, par. 2 (f) GDPR.

Natura del conferimento dei dati e conseguenze del rifiuto di fornirli

Il conferimento dei Suoi dati personali per le suindicate finalità da 1 a 3 è requisito necessario per la Sua adesione all'Associazione, l'esecuzione del contratto associativo e l'esercizio delle cariche sociali da Lei eventualmente ricoperte. In caso di mancato conferimento, l'instaurazione e/o la corretta prosecuzione del Suo rapporto con l'Associazione potrebbero essere impediti, in tutto o in parte. Il conferimento dei dati necessari per le suindicate finalità di cui al punto 4 costituisce obbligo di legge e il relativo mancato conferimento comporterà per l'Associazione l'impossibilità di adempiere a tali obblighi.

Il conferimento dei Suoi dati personali per le suindicate finalità di cui al punto 5 costituisce obbligo contrattuale per poter soddisfare le Sue richieste e fornirLe i servizi e l'assistenza richiesta. In mancanza, ciò non sarà possibile.

Il conferimento dei Suoi dati personali per le suindicate finalità di cui al punto 6 è facoltativo.

Con la sottoscrizione del presente documento Ella autorizza espressamente e consapevolmente l'Anse all'inclusione della Sua immagine in opuscoli, documenti, filmati e altri materiali cartacei o audiovisivi e sul sito internet dell'Associazione ai fini di pubblicazione istituzionale; detta autorizzazione è revocabile in ogni momento con forma scritta.

Periodo di conservazione dei dati personali

I Suoi dati personali trattati per le finalità di cui ai suddetti punti da 1 a 3 saranno conservati per la durata del Suo rapporto con l'Associazione e, successivamente alla relativa cessazione, per ulteriori 10 anni.

I Suoi dati personali trattati per le finalità di cui al suddetto punto 4 saranno conservati per il tempo necessario per adempiere agli obblighi normativi applicabili.

I Suoi dati personali trattati per le finalità di cui al suddetto punto 5 saranno conservati per il tempo necessario a soddisfare le Sue specifiche richieste e successivamente per ulteriori 10 anni.

I Suoi dati personali trattati per le finalità di cui al suddetto punto 6 saranno conservati per il tempo di conservazione del supporto che li contiene.

I Suoi dati personali trattati per le finalità di cui al suddetto punto 7 saranno conservati per il tempo necessario a garantire i diritti della Associazione ed eventualmente ad agire per esercitare e/o far valere i medesimi nelle opportune sedi anche giudiziarie, in considerazione dei termini di decadenza e prescrizione previsti dalla legge.

Soggetti che potranno venire a conoscenza dei Suoi dati personali o ai quali i Suoi dati personali possono essere comunicati

I Suoi dati personali saranno trattati per le suddette finalità dai dipendenti, volontari, soci ed esercenti cariche sociali, espressamente autorizzati dall'Associazione.

I Suoi dati personali, inoltre, potranno essere comunicati ove e nei limiti di quanto necessario per le medesime finalità ai soci dell'Associazione e a soggetti esterni quali [società del gruppo ENEL], fornitori di beni e servizi, inclusi servizi ICT e servizi di trasporto, alberghi e centri congressi, consulenti tecnici, consulenti fiscali, consulenti del lavoro, consulenti legali. I Suoi dati personali potranno inoltre essere comunicati, ove e nei limiti di quanto necessario per le suddette finalità, a enti e istituti previdenziali e assistenziali, banche e istituti assicurativi, di credito e altre autorità pubbliche giudiziarie e non.

Ove abbia acconsentito, la Sua immagine potrà essere pubblicata in opuscoli, documenti, filmati e altri materiali cartacei o audiovisivi e sul sito internet dell'Associazione.

Trasferimenti al di fuori dell'Unione Europea

L'eventuale trasferimento dei Suoi dati personali verso Paesi non appartenenti all'Unione Europea avverrà se necessario per dare esecuzione al contratto con Lei o a contratti di cui Lei è parte o stipulati in Suo favore, o per eseguire misure precontrattuali adottate su Sua richiesta, o in quanto il trasferimento sia necessario per accertare, esercitare o difendere un diritto in sede giudiziaria, o Lei abbia espressamente acconsentito al trasferimento o per tutelare Suoi interessi vitali, qualora Lei fosse fisicamente o legalmente incapace di fornire il consenso.

In caso di eventuali ulteriori trasferimenti dei Suoi dati personali, l'Associazione effettuerà tali trasferimenti solo:

- verso Paesi Terzi o organizzazioni internazionali per i quali la Commissione Europea ritenga sufficiente un adeguato livello di protezione dei dati personali; o
- se l'Associazione abbia implementato adeguate garanzie per proteggere i Suoi dati personali, mediante stipula di contratti comprensivi delle c.d. Clausole Tipo predisposte dalla Commissione Europea o predisposte dalla Autorità nazionale Garante per la protezione dei dati personali ed approvate dalla Commissione Europea; o
- se il destinatario dei dati abbia ottenuto un'adeguata certificazione o abbia aderito ad uno specifico codice di condotta che garantisca che il trattamento dei dati personali avvenga con garanzie adeguate e pari a quelle previste dalla normativa europea.

Ulteriori informazioni sulle garanzie adottate dall'Associazione per detti trasferimenti e una loro copia sono disponibili presso: ansenzionale@gmail.com

Diritti

In qualità di interessato del trattamento dei Suoi dati personali trattati dall'Associazione, ha e potrà esercitare in qualsiasi momento i seguenti diritti, previsti dal Regolamento UE 2016/679:

- Diritto di accesso (Art. 15), consistente nel Suo diritto di ottenere la conferma che sia o meno in corso il trattamento dei Suoi dati personali e, in tal caso, richiedere l'accesso agli stessi, e alle informazioni di cui all'Art. 15, e ottenere una copia di tali dati personali.
- Diritto di rettifica (Art. 16), consistente nel diritto di segnalare l'eventuale inesattezza dei dati personali che La riguardano per ottenerne la rettifica. Ove fosse necessario, anche il diritto di ottenere l'integrazione dei Suoi dati personali incompleti, anche fornendo dichiarazione integrativa.
- Diritto alla cancellazione (Art. 17), consistente nel diritto di ottenere la cancellazione dei dati personali che La riguardano nei casi previsti dall'art. 17. In tali casi i Suoi dati saranno cancellati e, se resi pubblici, tenendo conto delle tecnologie disponibili e dei costi di attuazione, saranno adottate misure ragionevoli per informare i titolari che stanno trattando i dati della Sua richiesta di cancellazione.
- Diritto alla limitazione del trattamento (Art. 18), che prevede che i Suoi dati personali siano contrassegnati, in specifici casi, per una futura limitazione del trattamento. In caso di limitazione del trattamento i Suoi dati personali saranno trattati, salvo che per la conservazione, solo con il Suo consenso o per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria oppure per tutelare i diritti di un'altra persona fisica o giuridica o per motivi di interesse pubblico rilevante dell'Unione o di uno Stato membro.
- Diritto alla portabilità dei dati (Art. 20), consistente nel diritto di ricevere, nei casi previsti, in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico i dati personali che La riguardano e che ha fornito all'Associazione e il diritto di trasmettere tali dati a un altro titolare del trattamento senza impedimenti nei casi e condizioni di cui all'art. 20.
- Diritto di opposizione al trattamento (Art. 21), consistente nel diritto di opporsi in qualsiasi momento, per motivi connessi alla Sua situazione particolare, al trattamento dei dati personali che La riguardano necessario per l'esecuzione di un compito d'interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri o necessario per perseguire un legittimo interesse dell'Associazione o di terzi, compresa la profilazione sulla base di tali disposizioni. In caso di trattamento dei Suoi dati personali per finalità di marketing diretto, Lei ha il diritto di opporsi in qualsiasi momento al trattamento dei dati personali che La riguardano per tali finalità, inclusa la profilazione.
- Diritto a non essere sottoposto a processi decisionali automatizzati (Art. 22), consistente nel diritto di non essere sottoposto, nei limiti e condizioni di cui dall'art. 22, a decisioni basate unicamente sul trattamento automatizzato, compresa la profilazione, che produca effetti giuridici che La riguardano o che incida in modo analogo significativamente sulla Sua persona.
- Diritto di revoca del consenso (Artt. 7, comma 3 e 13, comma 2, lettera c), consistente nel diritto

to di revocare il Suo consenso in qualsiasi momento qualora costituisca la base giuridica del trattamento dei Suoi dati personali, senza pregiudicare la liceità del trattamento basato sul Suo consenso prima della revoca.

- Diritto di proporre reclamo all'autorità di controllo (Art. 13 comma 2, lettera d, e Art. 77), consistente nel diritto di proporre un reclamo all'autorità di controllo in materia di protezione dei dati personali, segnatamente nello Stato membro in cui risiede abitualmente, lavora oppure del luogo in cui si è verificata la presunta violazione.

In caso di Sua richiesta di esercizio dei diritti potremmo avere necessità di verificare la Sua identità e, pertanto, si renderà necessario, da parte Sua, fornire i Suoi dati identificativi e di contatto indispensabili per poterLa identificare e contattare in relazione alla Sua richiesta.

Eventuali limitazioni a detto esercizio e ai conseguenti obblighi dell'Associazione, sono previste dalla normativa applicabile.

Contatti

Per ogni ulteriore informazione sui Suoi diritti e per il loro esercizio, nonché per ogni questione connessa al trattamento dei Suoi dati personali può rivolgersi a: *ansenazionale@gmail.com*

firmato
Franco Pardini



Io sottoscritt_ _____

dichiaro di aver preso debita visione, conoscenza e consapevolezza delle informazioni fornite con la presente dall'Associazione, in relazione al trattamento dei miei dati personali e di prestare espresso consenso all'inclusione della mia immagine in opuscoli, documenti, filmati e altri materiali cartacei o audiovisivi e sul sito internet dell'Associazione ai fini di pubblicazione istituzionale.

Luogo Data

Firma

Da firmare e rispedire a cura del Socio:
Anse – Associazione Nazionale Seniores Enel
Via Alessandria, 129 sc. A int. 10
00198 ROMA

Oppure a:
ansenazionale@gmail.com

